

IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948 da **Giuseppe Gesualdi** - Direttore responsabile **Filippo Gesualdi** – direttore editoriale **Giovanni Tagliapietra**

NUMERO 2 ANNO LXVI - MARTEDÌ 18 GIUGNO 2013

OCCUPAZIONE CASERME



Alessandra De Gaetano a pagina 5

Marino scenda dalla bici e cominci a pedalare

L'anti-personaggio ce la mette tutta per diventare personaggio, per accattivarsi simpatia e consensi in una città come Roma che gli è per un terzo ostile e per un terzo almeno indifferente. E l'altro terzo? L'ha votato per abitudine e disciplina di parte. Bizzarra, fuori tempo, quell'immagine di Ignazio Marino che inforca la bicicletta e lascia il Campidoglio "scortato" da due vigili anche loro in precario equilibrio su due ruote. Sorvoliamo sulla questione della sicurezza e della scorta (la Municipale si adegnerà, magari sarà un costo aggiuntivo, comunque un problema in più. E per chi voleva semplifi-

care è un bell'imbarazzo....), andiamo alla sostanza delle cose. Non c'è dubbio che Marino cerchi in tutti i modi di dare segni di cambiamento, piccoli e grandi segnali di un cambio deciso di rotta. L'operazione-pulizia gli fa onore, e può apparire anche inevitabile in questo contesto storico. Guai a chi approfitta della posizione, guai a chi spreca, guai a chi alza la voce inutilmente. E via con una serie di promesse, alcune sensate e realizzabili, altre perfettibili, altre, ancora, sconclusionate. Ma la realtà della capitale richiede ben altro. Se Marino usasse la macchina, personale o di servizio, se fosse protetto adeguatamente

alla popolazione romana non farebbe differenza. Se risolvesse un problema alla volta, seriamente e definitivamente, diventerebbe oggetto di culto. Ai romani oggi non serve via dei Fori Imperiali senza traffico, serve sicurezza, tranquillità, lavoro, punti di riferimento affidabili, sicuri. C'è un fermo-immagine che vorremmo sottoporre all'ex chirurgo e senatore Marino. Circonvallazione Gianicolense, altezza semaforo con viale dei Colli Portuensi. Ore 11 di giovedì 13 giugno. Una ragazza Rom di 14-15 anni al terzo mese di gravidanza chiede insistentemente l'elemosina

bussando ai vetri delle macchine ferme. Un'altra ragazza occupa la sua postazione poche decine di metri più in là. Di fronte un giovane di apparente provenienza magrebina offre fazzoletti e accendini, più in là uno slavo aggressivo armato di bastone "chiede" di lavare i vetri. Dovrebbe partire da qui il vincitore di queste amministrative. Quella ragazzina non può elemosinare ma soprattutto non può restare per strada. Nessuno la identifica, nessuno verifica con la madre e la famiglia la situazione. Viene da uno dei campi rom non lontani,

di Giovanni Tagliapietra segue a pagina 4

IL CASO



Cordone ombelicale il business delle "banche" pubbliche

a pagina 6

STORIE



Anche "colletti bianchi" in fila alla mensa della Caritas

a pagina 7



All'interno l'inserto di Sanità del Lazio



Il Corriere di Roma

Ecco dove trovarci

Si ringraziano
i seguenti
pubblici esercenti
che hanno
ospitato
“Il Corriere di Roma
e Sanità del Lazio”

le edicole

Via Merulana, 139/Piazza san Giovanni

Piazza del Parlamento

Via del Tritone, 152

Via Roma libera, 22

Via Ripetta/Via Tomacelli

Via XX Settembre, 96/97

Largo del Tritone

Galleria Colonna (Alberto Sordi)/Largo Chigi

Salita de Crescenzi/Pantheon

Piazza Sonnino

Piazza Farnese

Viale Carlo Felice/San Giovanni

Piazza Pasquale Paoli

Piazza san Silvestro, 13

Piazza Indipendenza

Largo Tassoni/Corso Vittorio

Piazza Cinquecento, 64/Via d’Azeglio

Vicolo Sciarra/ Via del Corso

Piazza Campo de’ Fiori, 2

Piazza della Minerva, 37

Piazzale Albania

Viale Trastevere Ang. Via Morosini

Piazza del Gesù, 48

Piazza Capranica

Piazza del Viminale

Piazza di Spagna, 57

Via Zanardelli altezza civ. 16/1

Via E. Filiberto Altezza Civico 144

Via della dogana vecchia

Piazza Fontanella Borghese

Largo Arenula

Piazza santa Maria Liberatrice

Via dei sabini/Via del corso

Via Boncompagni, 12/14

Manzoni/Via Merulana

Via Sora/ Corso Vittorio Emanuele

Via Marmorata/Largo Gelso

Piazza Benedetto Cairoli

Via Merulana, 204

Via della Scrofa, 101

Via Celimontana, 5

Via Mario de’ fiori/via della Croce

Via Flavia, 52

esercizi commerciali

BAR DA MARCELLA
Lg.mare delle Sirene, 466 TORVAIANICA

KLEPSYDRA SRL
Lg.mare delle Meduse, 42 FREGENE

ALIMENTARI DI GIOVANNINI
Lg.mare delle Sirene, 470 TORVAIANICA

RAINBOW BAR
Via R. De Cosa, 3 ROMA

GRAN CAFFE' NERI Parco. LEONARDO
Via M. Buonarroti, 11/13 ROMA

BAR CIOCCOLATERIA HEMINGWAY
Lg.mare delle Salute, 53/A FIUMICINO

BAR DI CAMMERTONI URBANO
Via Francesco Grimaldi, 53 ROMA

BAR VIVONA
Piazza Vivona, 20 ROMA

CAFFE' DECO' SNC
Viale degli Astri, 49 ROMA

TATI 2004 SRL
Via Sarsina, 19 ROMA

BAR DI ALMANACCO STEFANO
Via Fabiano Landi, 163 ROMA

BAR BCL SAS DI LEONE FABIO
Via Ostiense, 133/C ROMA

BAR MESCHINI SNC
Via Silvestro Gherardi, 75 ROMA

BAR TRILUSSA
Viale Trastevere, 76 ROMA

BAR GELATERIA RA.MA. SRL
Via Silla, 22/24 ARDEA

DESSI' FEDERICO
Via Federico Alessandrini, 3/5 ROMA

DANCING DAYS
Via Giovanni Neper, 14 ROMA

PARADISE CAFFE' 2004 SRL
Piazza Sabbioneta, 21/22 ROMA

GELATERIA PARADISO
Viale I. Montanelli, 130 ROMA

BAR MEDIANO DI GIUSEPPETTI MAURIZIO
Via Trionfale, 11454 ROMA

BAR DI LEONI WALTER
Largo Arturo Donaggio, 12 ROMA

BAR TABACCHI SCARDELLA MASSIMILIANO
Via G. Allievo, 43 ROMA

LOVE 4 PIZZA
Via Peveragno, 52 ROMA

BAR LATTERIA VITI FABIO
Via Taggia, 13/15 ROMA

CAFFE' SCHETTINO
Via Mattia Battistini, 200/204 ROMA

MONTANI ICE
Via di Casalotti, 59 A ROMA

MONTANI ICE
Via Gino Frontali, 14 ROMA

GELATERIA RETRO'
Via Baldo Degli Ubaldi, 118 ROMA

SNACK BAR CARMELO
Via Maria Battistini, 11 E ROMA

FILACCHIONE ANGELO
Via Gregorio VII, 403/405 ROMA

BAR CORAZZA
Via Portuense, 527

STINZIANI ANGELO
Viale Aventino, 78 A

BAR CIRCO MASSIMO
Viale Aventino, 14 ROMA

GA MA DA SNC
Viale Aventino, 28 ROMA

LIBRIZZI GIORDANA
Viale Aventino, 101 ROMA

STINZIANI ANGELO
Viale Aventino, 78 A ROMA

GELATERIA PUDDINU
Viale Aventino, 59 ROMA

BAR GUSTO MASSIMO
Via del Circo Massimo, 5 ROMA

Ostia centro:

GELATERIA SISTO OSTIA
Piazza Anco Marzio 7

PASTICCERIA BAR KRAPPEN - PAGLIA
Piazza Anco Marzio 18/19

Stabilimenti balneari:

VENEZIA lungomare Amerigo Vespucci 8
Chiedere Ruggero Barbadoro

LE DUNE lungomare Duilio 22
Rivolgersi segreteria Beach Resort

Direzione Porto Turistico Roma

Lungomare Duca degli Abruzzi, 84

Lettera aperta



Quelle due o tre cose che vorremmo dire al nuovo sindaco



Egregio signor Sindaco,

Abbiamo letto con attenzione, in tutte queste settimane di campagna elettorale, le sue dichiarazioni, le sue battute, le sue proposte, i suoi impegni. Inutile dividere, in quella fase, le cose sensate dalle sparatte propagandistiche. Quella dei Fori Imperiali, ad esempio. Perde subito di credibilità. Oggi le tocca di governare, se l'è cercato Lei, andandosi ad infilare in uno dei compiti più difficili, più disperanti e disperati che si possano immaginare. Da apprendista stregone, Lei che non è politico né amministratore. Magari Lei penserà che questo sia un vantaggio, che la possa aiutare a vedere le cose con maggiore lucidità. Glielo auguriamo, anche se siamo convinti del contrario. Così come siamo convinti che le sarà difficile governare da solo, e che l'aiuto, la collaborazione sincera o interessata degli "amici", di coloro che – parliamoci chiaro – le hanno consentito di arrivare sullo scranno più alto del Campidoglio investendo su Lei, finirà per soffocarla. Coinvolga gli avversari, rompa gli schemi, arrivi magari a un passo dalle larghe intese. Roma ne trarrà giovamento.

Ha un vantaggio. Il suo predecessore ha deluso tutti, ha pasticciato. Le rende obiettivamente una città peggiore di quella che aveva ereditato da Rutelli&company. Ma è un alibi che consumerà presto. Promettere le cose più suggestive, annunciare le rivoluzioni più rigogliose è pericoloso. Roma è una città difficile e scomoda. Non ammette e non tollera errori. Poteva tacere e volare basso, avrebbe vinto lo stesso. Fare il "simpatico" non è l'atteggiamento giusto per fare il sindaco. Faccia un silenzio stampa di qualche settimana. Rielabori con calma le cose da fare, accetti consigli e dimentichi l'enfasi. Stupisca tutti, si faccia dimenticare per un po', si faccia desiderare. Ed esca con i compiti pronti. Vedrà che è meglio. Le sottoponiamo intanto alcune questioni, alcuni fronti incandescenti sui quali misurarsi, e aggiungiamo qualche modesta proposta, alcune idee. Magari ovvie e scontate. Magari controcorrente. Sia umile e si metta in una posizione di ascolto. Non si butta via niente e magari un azzardo porta una corrente di simpatia che Alemanno non ha mai avuto fino in fondo.

E a proposito di Alemanno, prenda da lui le cose migliori. Come l'Osservatorio messo in piedi a in fretta, a fatica e quasi fuori tempo massimo. Lo coinvolga, collabori con lui e abbatta gli steccati. Prenda per buona l'accelerazione che ha cercato di portare sul piano socio-sanitario. Un piano che le potrebbe essere meno ostico di altri. La sanità, è vero, non è di competenza del sindaco ma del governatore della Regione. Ma il sindaco è il primo responsabile in solido della salute e del benessere dei suoi cittadini. Se la sanità implode – e in realtà è già implorsa – andiamo tutti a fondo e gli effetti del big bang si riverberano su tutti i settori della vita cittadina. Occupazione in primis. Alemanno ha provato a tirare le fila, ci si è messo forse troppo tardi. Le alleghiamo una suggestione, Lei ci pensi e non si faccia condizionare da Zingaretti, a sua volta condizionato da lobbies di potere, quelle stesse che hanno consentito che la sanità vada a fondo. Si occupi di sanità e dei suoi corollari e vedrà che tante tessere del mosaico capitolino andranno a posto per conto loro.

1 DECORO/ORDINE PUBBLICO

Visto la scorsa settimana all'incrocio clou di Piazza della Radio: due vigilesse nel gabbiotto a chiacchierare, due mendicanti a bussare al vetro delle macchine al semaforo, un lavavetri, un giovane vestito di un cencioso cappotto, a piedi scalzi e lo sguardo disperato. Vacillava, non reggeva in piedi. E tutto attorno la vita scorreva. Una serie di reati e una situazione di pericolo. Il compito delle due vigilesse qual era e chi lo aveva stabilito? Il comandante? A cascata la mancata gestione del controllo su ciò che accade rende la città tesa, pericolosa, fuori controllo. Tra tolleranza zero e accettazione passiva c'è spazio per una azione ragionevole e di buon senso. Oggi la città è in mano ad un esercito di sbandati, di clandestini, di irregolari in larga parte inquadrati da organizzazioni criminali, che agiscono indisturbati. Lavavetri aggressivi ad ogni semaforo, parcheggiatori abusivi spesso violenti, colonne di rom che come disciplinate formiche operaie per tutto il giorno frugano nelle immondizie dei cassonetti alla ricerca di tutto ciò che si può recuperare, incuranti dei passanti e dell'igiene, talvolta con bambini accanto. In ogni anfratto, sotto ogni cavalcavia insediamenti abusivi, una occupazione sistematica. Ogni tanto arrivano i vigili, spianano tutto. Mezz'ora dopo si ricomincia. Ancora, quelle strane figure stralunate, luride, vestite solo di cappotti, a piedi nudi ai semafori, ancora, un numero crescente, angosciato, di mendicanti, a tutti gli angoli delle strade, di ogni razza e colore. Un mix esplosivo, una tensione latente che ogni tanto esplode. L'amministrazione uscente sembrava aver abdicato al controllo della situazione pur avendo fatto del medesimo un cavallo di battaglia elettorale. Esistono evidentemente strategie di contrasto scomode, o non applicabili. Oppure è scelta politica. O sciatteria. Le dimensioni del fenomeno sono gigantesche. Basta applicare la legge, servono leggi nuove? Nella soluzione del problema c'è una delle chiavi di volta del controllo della città. Una provocazione? Li assuma. Lavavetri, Rom che svuotano i cassonetti, parcheggiatori abusivi: dia loro un tesserino di ausiliari, delle regole rigide da rispettare, alternativa l'arresto immediato. Qualcuno accetterà, gli altri spariranno dalla circolazione.



2

TRAFFICO

E' partito con il piede sbagliato, la chiusura dei Fori. Elegante approccio, ma l'ultima delle cose di cui Roma ha bisogno. Il traffico è un incubo, è storia, cronaca romanizzata. Un inferno dove tutto accade e tutto è permesso. D'altra parte la viabilità esistente era concepita per una città degli anni Settanta. Altrove sono stati fatti degli aggiustamenti, a Roma no. Macchine in doppia fila, manovre selvagge e azzardate. Code mostruose in punti ben definiti. Le responsabilità della amministrazione? Enormi. Dei vigili urbani? Enormi. Fermo immagine in via Andrea Doria, tarda mattinata. Un tempo c'era un enorme mercato all'aperto, era il caos. Oggi la carreggiata è ridotta per un numero sterminato di furgoni e di auto in seconda fila, i larghi marciapiedi sono diventati Suk insopportabili, le regole non valgono. I vigili? Assenti ingiustificati, stanno qualche centinaio di metri più avanti, spalle al caos. Proposta. Auto civetta a pattugliare le strade cogliendo tutte le infrazioni possibili, dopo un mese il timore di vedersi capitare addosso la Municipale in borghese avrebbe un effetto importante. Ordinare a ciascun municipio di adottare misure immediate per risolvere alla radice i punti topici di ingorgo quotidiano: inversione di sensi di marcia, abolizione di strisce e semafori, direzioni obbligatorie. L'abolizione di un quarto dei semafori e delle strisce esistenti in ciascun municipio snellirebbe il traffico, così come la decuplicazione delle sanzioni per le macchine in seconda fila, per i furgoni che scaricano in orari non congrui etc.

3

RIFIUTI

E' obiettivamente uno dei capitoli più complessi. Il rimpallo di responsabilità tra Governo, Regione, Comuni ha innescato meccanismi perversi che paralizzano il sistema. Decidono tutti e non decide nessuno, c'è un prefetto che non sa più che pesci pigliare, un imprenditore che con i rifiuti è diventato straricco, fa il bello e il cattivo tempo; ci sono amicizie, interessi colossali, veti incrociati, ci sono infine i cittadini, pronti alle barricate dovunque, ma sotto sotto sostanzialmente anarchici, incapaci di pensare a raccolta differenziata e altro. Che fare? Della maxi discarica di Malagrotta si annuncia la chiusura ogni mese, i sindaci della provincia minacciano sfracelli, la gente blocca le consolari. Temiamo che nessuno abbia autorità e competenza sufficiente. Serve un colpo di genio, forse un rovesciamento totale di prospettiva. Vedere i rifiuti come fonte di ricchezza piuttosto che un fastidioso, ingombrante onere. In altri comuni, in altre regioni, in altri stati sui rifiuti si investe, sui rifiuti si guadagna. Termovalorizzatori, eco balle, biogas, sono parole magiche nel campo dello smaltimento che altrove significano business, lavoro. Prima di correre per il Campidoglio ci ha pensato, ha pronta qualche soluzione? O serve qualche altra dozzina di commissari?



4

SANITÀ

Il sindaco istituzionalmente ha un ruolo non operativo nelle scelte di politica sanitaria ma ha un ruolo di vigilanza di controllo e di intervento sulla salute pubblica e sul benessere del cittadino. Proprio in questa chiave nei mesi scorsi il sindaco uscente ha cercato di farsi garante delle diverse componenti del mondo sanitario a tutti i livelli, dagli operatori agli imprenditori, cercando di tutelare così gli interessi della collettività; proprio in questa ottica prospettica il sindaco ha realizzato un osservatorio sanitario cui intendeva dare responsabilità e poteri. Il sindaco si rende conto, comunque, che tutto questo rimane sterile impegno se non è sostanziato da un forte sostegno al settore. Il suo impegno in questo momento drammatico della vita economica e sociale della città si traduce nella sottoscrizione dei seguenti punti

a) Negoziare entro 30 giorni il suo ingresso in prima persona nella cabina di regia della sanità regionale laziale con la specifica di salvaguardare il benessere dei suoi amministratori messo in discussione dalla fase di stallo in cui versa la politica sanitaria regionale.

b) Realizzare in ogni singola Azienda Ospedaliera e in ogni singola Asl una consulta che in diretto collegamento con l'Osservatorio di cui sopra consenta di rendere immediatamente pubblici i problemi, le emergenze di ogni segmento di territorio.

c) Mettere a disposizione un Ufficio che coordini e gestisca le emergenze occupazionali del settore determinate dalla crisi nel settore pubblico e privato.

d) Realizzare sempre nell'ambito dei 100 giorni, e attraverso gli Uffici competenti del Comune, enti pubblici e privati, enti di Stato, associazioni di categoria e di volontariato, una mappa quanto più precisa possibile delle esigenze del territorio cittadino in campo socio sanitario (anziani fragili e malati, disabili e altri tipi di disabilità). Tale mappa sarà oggetto di continue consultazioni con l'ente Regione e la Prefettura al fine di garantire interventi e coperture dove sia necessario e con l'urgenza necessaria. Apertura immediata di uno sportello sanità per la gestione immediata delle emergenze, per la consulenza gratuita in relazione alle medesime e per il coordinamento delle attività volte a rendere più agevole l'attività del personale sanitario pubblico e privato. Di tutto questo lavoro sarà dato settimanalmente conto ai cittadini con un bollettino di immediata fruizione da parte di ogni cittadino.

Per finanziare tutto ciò che non sia immediatamente riferibile a capitoli di spesa già aperti, il sindaco e i suoi assessori s'impegnano a rinunciare al 50% delle proprie indennità, ad aprire un canale di finanziamento trasparente e visibile da qualsiasi cittadino sul quale possano confluire tutte le possibili iniziative di sostegno che il Comune di Roma riuscirà a realizzare.

Il BORSINO della POLITICA



Matricole e vecchie glorie, un Consiglio Comunale con poca personalità

Ha vinto, governerà Roma, magari non è tutto merito suo e di gaffe ne ha collezionate diverse. Ma ci vuole coraggio e una buona dose di incoscienza per mettersi in una partita simile. Scivoloni e cadute di gusto a parte va verificato alla prova dei fatti. Voto sospeso almeno fino alla fine dei fatidici cento giorni. Ce l'ha messa tutta il povero Alemanno, ma non l'ha aiutato nessuno. I vecchi amici si sono fatti da parte, nessun alleato si è fatto avanti. Il povero **Luciano Ciochetti** è rimasto a terra. Troppe altalene, troppe ambivalenze, mosse sbagliate. Pagate tutte a caro prezzo: oggi è un disoccupato di lusso. Non ha questi problemi **Marchini**, che sul piano politico è stata una autentica delusione. Avrebbe potuto giocare un ruolo di outsider, se solo avesse giocato meglio le carte, si è sprecato (ed ha sprecato denaro) per nulla. Errori di valutazione come questi si pagano, e li sta pagando; ora è costretto a fare politica e a continuare ad investire. Magari combina qualcosa di

buono. Brutto affare per i suoi, indicati a dito e ora privi di potere negoziale. Colpisce **Onorato**, retaggio Udc, uno che diceva a tutti di sapere come funziona il meccanismo della propaganda e della comunicazione politica. E' rimasto dov'era, senza crescere di un centimetro. Brutta figura per il senatore **Augello**, organizzava la campagna di **Alemanno**, forse qualche responsabilità nella sconfitta ce l'ha. Vecchia politica che non vuol morire. Fa simpatia **Erika Battaglia**, figlia del glorioso Augusto. Anche lui, 40 anni fa era in Campidoglio. Lei è tosta e determinata. Come la **Azuni** di Sel. Vista al lavoro (politico) è un panzer. Forse avrebbe fatto bene a lasciar perdere l'immarcescibile **Athos de Luca**. Sempre lui. Ancora nell'Aula Giulio Cesare. A proposito redivivi c'è da menzionare un altro "antico" della politica, quel **Piva** che si agitava in Campidoglio nella seconda metà del secolo scorso. Un'altra "vecchia gloria". Oggi è commissario dell'Ipab S.Alessio. Farà bene?

CHI SALE
dall'alto Battaglia
e Azuni

CHI SCENDE
dal basso Marchini,
Onorato
e Augello



DALLA PRIMA PAGINA

di Giovanni
Tagliapietra

Marino scenda dalla bici e cominci a pedalare

quelli sgomberati e risgomberati. Su quell'incrocio insiste un gabbietto dei vigili urbani quasi sempre presidiato. Ma si tollera come "inevitabile", evidentemente, questa illegalità diffusa. Prima di pensare ai Fori Imperiali pensi a risolvere queste situazioni. Ancora. Mentre il neo sindaco lasciava platealmente il Campidoglio in bicicletta nella periferia di San Basilio - una di quelle nelle quali si propone di trascorrere molte ore al giorno per capire (senza scorta?) - si è verificato un episodio clamoroso nella sua tragicità, che ricorda tanto il Far West o la Chicago dei gangster. Lite di traffico, accoltellamento, pistola in campo, un morto. E' violenza, tensione, che si respirano nell'aria. L'ambulanza arrivata per i soccorsi è stata distrutta dalla folla, l'equipaggio picchiato a sangue. La questione ordine pubblico è fondamentale. E non è stata risolta. Marino lasci la bicicletta e infili l'elmetto. C'è molto da fare per un nuovo sindaco. Che dovrebbe rimanere nell'angolo per osservare e capire. Per poi trovare strategie di breve e medio periodo che ridiano vivibilità e serenità ad una città scossa nel profondo, frastornata, smarrita.

La copertina

L'ennesimo caso ripropone un problema che nessuno ha saputo risolvere

Occupazione caserma, l'illecito organizzato

Migliaia di famiglie
"occupano"
abusivamente. Sfratti,
indigenza, attese
interminabili
di una casa popolare.
A via del Porto Fluviale
450 persone vivono in
una caserma
dell'Aeronautica
(che continua
pagare luce e acqua).
Inagibile.

di Alessandra De Gaetano



E' ovvio, non si può accettare che sfrattati, indigenti, clandestini prendano d'assalto e occupino abusivamente edifici pubblici (e privati) vuoti, dismessi, magari dichiarati inagibili. Accade in via del Porto Fluviale, ex caserma aeronautica, a via del Caravaggio (ex sede di uffici regionali) e in decine di altre situazioni sparse nelle aree di media ed estrema periferia capitolina. Serve una soluzione, una strategia organica. Quella dei residence, peraltro operosissima, non regge più. Ma l'Amministrazione ha il dovere di dare tetti dignitosi e in un clima di legalità ai suoi cittadini. Affrontiamo il caso rappresentato in questa pagina perché clamorosamente impostosi sulle cronache cittadine. Le pareti dell'edificio (campeggia ancora il cartello "zona militare") come si vede dalla foto sono diventate tavolozza di murali. E' accaduto che gli occupanti abusivi abbiano fatto colletta e pagato un super-writer che arrampicandosi senza protezione ha realizzato il capolavoro. Tutto questo ha dell'incredibile. All'interno dell'edificio c'è anche una parvenza di attività commerciale, un ritrovo e chissà cos'altro. Tutto regolarmente abusivo. La nostra indagine comincia da qui

tale per avere una casa popolare che non vedono neanche col binocolo. Come a Via del Porto Fluviale, zona Ostiense, dove 85 famiglie, per un totale di 450 persone, hanno occupato abusivamente un'ex caserma dell'Aeronautica militare da circa dieci anni per emergenza abitativa. Anziani, bambini, mamme, famiglie italiane e immigrati, tra cui egiziani ed ecuadoriani sono i condomini dello stabile, che è stato dichiarato inagibile nel 2009 perché cadono pezzi dal cornicione. Succede a due passi dalla stazione metro Piramide, sotto gli occhi di tutti e intorno alla vicenda tutto tace, non è mai arrivato nessun ordine ufficiale di sgombero e le utenze dello stabile sono ancora a carico dell'Aeronautica militare. Sembra evidente la divisione tra cittadini di serie A e di serie B. Basta forse occupare uno stabile vuoto, insediarsi in massa e far finta che sia tutto normale e lecito? Perché nessuno mette regole o si

oppone all'occupazione arbitraria dello stabile? Oppure si può ipotizzare che quella dell'occupazione di edifici pubblici sia la soluzione per tutti i cittadini che vivono l'emergenza casa a Roma? Ma allora servirebbero regole di accesso per tutti. Dall'Agenzia del Demanio non sanno nulla in merito perché lo stabile non risulta essere sotto la loro gestione, e rimandano la questione al Comune di Roma che al momento comunica solo via e-mail, perché è in atto il passaggio di consegne con i nuovi insediamenti. Intanto il Coordinamento cittadino di lotta per la casa, che gestisce l'occupazione di Via del Porto Fluviale, ha recentemente proposto alla Regione e al Demanio un progetto di valorizzazione del territorio chiedendo di poter continuare ad usare l'ex caserma come alloggio per queste persone e di dedicare anche uno spazio biblioteca e un punto di ritrovo all'interno del quartiere.

Sono migliaia le famiglie che a Roma vivono nell'illegalità perché sfrattati dalle proprie case o perché senza

possibilità di pagarsi un affitto o acquistare una casa. O semplicemente sono da anni nelle interminabili liste d'attesa della Capi-

Dietro ai fatti

Centro storico/ Legalità e sicurezza priorità per la City

di Filippo Gesualdi

Era la grande favorita, in un feudo storico del centrosinistra, e Sabina Alfonsi, con il 65,82% ha sbaragliato al ballottaggio lo sfidante Sergio Marchi della destra. In questa ondata trionfale per il centrosinistra, dove tutti i quindici municipi romani sono stati conquistati dal centrosinistra e dove anche zone tradizionalmente di Centrodestra come Ponte Milvio, Fleming, Vigna Clara, vere roccaforti della destra, hanno visto prevalere i candidati minisindaci di centrosinistra, la netta affermazione di Sabina Alfonsi non sorprende ma dà comunque impulso a sostanza a nuove e sempre più interessanti strategie politiche.

Non scordiamo che, con la nuova mappa studiata e tanto contestata dei municipi romani, oggi il I Municipio è stato unito al XVII, disegnando una vera e propria "city" all'interno della città di Roma, che unisce centro storico, città del Vaticano, quartiere Prati, zona prestigiosa di grande valore commerciale ed artistico.

Ad Orlando Corsetti, a guidare il rinnovato municipio Roma 1, succede Sabrina Alfonsi, sicuramente una garanzia, per la sua precedente esperienza politica in I municipio e per la sua competenza e passione politica.

Una responsabilità non da poco per il primo presidente della "City", il municipio che unisce centro storico e Prati, una sorta di vero e proprio secondo sindaco di Roma.

"L'unione dei due municipi determina un territorio diverso da prima" afferma la Alfonsi "alcune cose andranno riviste, altre ampliate".

Ora con l'estate ormai alle porte sono due le priorità subito da affrontare: costruire una solida rete di solidarietà per gli anziani e soprattutto un monitoraggio finalmente reale ed efficace per una "movida sicura" che tante problematiche ha portato negli anni precedenti ai suoi predecessori, Lobefaro prima e poi Corsetti.

Poi via via si metterà mano ai tanti problemi ancora irrisolti che hanno in questi anni afflitto soprattutto la zona del centro storico, come i piani di massima occupabilità, legalità e sicurezza, abusivismo commerciale e degrado di alcuni quartieri "storici" come l'Esquilino. "Sarà fatto un bellissimo lavoro di squadra" conclude la Alfonsi "insieme al sindaco e ai colleghi minisindaci tutti del centrosinistra. Chiederemo meno competenze ma totali e diversificate per ogni territorio, e soprattutto un'autonomia di bilancio".



Il caso Cordone ombelicale, il business delle “banche” pubbliche

Lo Stato ha ufficialmente il monopolio della conservazione delle staminali cordonali, venti centri di cui tre (Gemelli, Umberto I, S.Eugenio) a Roma. Ma non è tutto chiaro e trasparente.

C'è un business che, grazie ad un monopolio dello Stato introdotto nel 2007, si sta sviluppando nel mondo della sanità pubblica italiana: quello delle banche pubbliche delle staminali cordonali. Di quelle cellule cioè, che recuperate dal cordone ombelicale in occasione del parto, sono in grado di rigenerare l'ambiente midollare per curare molte patologie ematologiche, a cominciare da varie forme di leucemia, linfomi e mielomi, e in recuperi post-tumoriali. Un deciso passo avanti scientifico che in Italia provoca però vive discussioni – con toni a tratti da guerra di religione – che coinvolgono, mescolandole, politica ed etica. Con implicazioni anche economiche per l'alto costo per la collettività, definito da più d'uno sproporzionato, del “business di Stato” sulle staminali cordonali, un monopolio che dispone di ben 20 centri di conservazione e 3 solo a Roma, Gemelli, Umberto I, S.Eugenio, - il 15% circa di tutti quelli pubblici al mondo - di cui solo 2 con idonea Certificazione tecnica indispensabile per poter immettere i propri campioni nel circuito internazionale delle donazioni; questo anche se il 95% dei parti in Italia si conclude con la distruzione del campione di sangue cordonale (nel 2,5% dei casi vengono donate e nel 2,5% vengono conservate per la famiglia in banche estere) e quindi, di certo, non vi è certo la carenza di campioni disponibili per la donazione che alimenta tale contrapposizione.

In Europa vengono effettuate ogni anno più di 20.000 procedure di trapianto. In Italia sono oltre 5.000 ed il numero di trapianti di cellule staminali cordonali ha ormai superato quello dei trapianti di midollo. Rispetto agli altri Paesi ed alle direttive europee, l'Italia ha però una particolarità: nella Penisola è consentito solo allo Stato operare nel settore delle cellule staminali – obbligatoriamente in centri pubblici – ma non la conservazione in centri privati nazionali



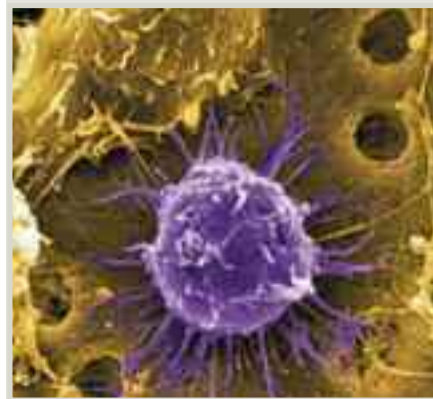
(salvo pochissimi casi) delle medesime cellule per l'uso sul neonato cui appartengono o intra-familiare – la cosiddetta “conservazione autologa”. Per Enrico Ferrazzi, primario dell'Ospedale Buzzi di Milano, “siamo davanti ad uno Stato etico che va contro le libertà individuali. Anche se – aggiunge – una pezza a questa legge illiberale è stata posta dai governi precedenti, centrodestra e centrosinistra, consentendo alla donna di richiedere un'autorizzazione individuale per la conservazione all'estero”, anche perché le normative europee in merito alla libera circolazione di beni e servizi all'interno dell'Unione Europea, non avrebbero consentito di fare diversamente.

Il perché il Ministero della Salute italiano abbia imposto questo monopolio pubblico è poco comprensibile e forse anche incompatibile con le norme europee sul mercato unico. Le autorità nazionali di altri numerosi Paesi regolamentano, infatti, in modo completamente diverso la materia (Svizzera, Slovenia, Germania, Austria, Belgio, UK, USA e molti altri), consentendo la conservazione autologa delle staminali cordonali sul proprio territorio nazionale per le famiglie interessate e questo ha favorito anche un ottimo sviluppo della donazione eterologa. In Italia, invece, per l'eterno scontro tra pubblico e privato, tra scienza e etica, la pubblicità della conservazione autologa è proibita, violando così anche la tutela Costituzionale in materia di diritto di autodeterminazione del cittadino, e tutto è nelle mani dello Stato e delle Regioni, che in molti Ospedali pubblici impongono addirittura che le giovani coppie possano ricevere sufficienti informazioni sulle cellule staminali in occasione del parto e decidere liberamente e consapevolmente del futuro della propria famiglia.

Vi è poi il problema del costo di tutto questo. Uno spreco infinito di risorse pubbliche del settore della Sanità che prevede, per la conservazione delle cellule cordonali presso le banche pubbliche, un “rimborso spese” a carico del malato di 17.500 euro, contro gli appena 2.000 - 2.500 euro che le banche private straniere richiedono ai propri clienti. Vi è, infine, il “buco nero” dei campioni donati e non conservati, l'88% del totale. Dove finiscano, a che titolo, sulla base di quali priorità è un mistero che le banche pubbliche ed il Centro nazionale sangue di certo non si sforzano di chiarire, evitando la pubblicazione di ogni informa-



zione in merito ai bilanci economici delle strutture. Quel che è certo, è che sarebbe auspicabile che, in termini di trasparenza, ciascun donatore venisse successivamente informato sull'esito della propria donazione, al fine di favorirne l'ulteriore diffusione, con l'unico obiettivo, tra donazione e conservazione autologa, di far scendere quello scandaloso numero di parti nei quali questo prezioso materiale biologico viene buttato via.



L'analisi

Roma Capitale ha nel portafoglio 161 tra società, aziende ed Enti. Decisamente troppe



L'ADUC, associazione per i diritti degli utenti e consumatori, è uno di quegli organismi che vive delle denunce effettuate a tutela dei cittadini. Non deve avere ragione per forza, ma quando pone delle questioni condivisibili va supportata in tutti i modi possibili. Primo Mastrantoni, presidente, lancia un comunicato che il neo sindaco Marino dovrebbe tenere sulla sua scrivania in bella vista. Anche perché la denuncia dell'Adic si inserisce in un filone di discorso che Marino ha già toccato nel corso della campagna elettorale: ben 161 tra società, aziende ed enti sono partecipate, in varia misura, da Roma Capitale, cioè dal Comune di Roma. Occorre una operazione di razionalizzazione e trasparenza, dice Mastrantoni. “Ci domandiamo, infatti, cosa c'entra il Comune con l'Acea Dominicana (99%), cioè della Repubblica Dominicana nelle Antille, o l'Aguas de San Pedro s.a (31%), oppure Aguazul Bogota' s.a (51%), o Luce Napoli (70%), o Le Assicurazioni di Roma (74%), ecc. con relativi presidenti e consigli di amministrazione. Insomma c'è molto da sfolire e ridurre i costi. La bicicletta in Campidoglio fa simpatia ma i cittadini hanno bisogno, soprattutto, di concretezza”. Bravo Mastrantoni.

Storie

Anche “colletti bianchi” in fila alla mensa della Caritas

Volti nuovi confusi tra gli immigrati e i diseredati che si avvicinano alla struttura di Colle Oppio. C'è più disperazione. E diffidenza verso lo Stato

di Maria Luisa Di Simone

Maria è spagnola ed è fuggita in Italia dopo che suo marito, un poliziotto, l'ha accoltellata. Giorgio è siciliano e si è trasferito a Roma per il figlio di 5 anni, che aspetta un trapianto al cuore. Roxana e Valentino vengono dalla Romania, sono sposati e hanno un figlio. Lui aveva un'impresa edile, ma adesso è lei a portare a casa i soldi. Anche se pochi. Bruno e Tony sono nati a Roma: l'uno è divorziato con una figlia adulta, l'altro è separato con tre figli piccoli. Tutti mangiano alla Caritas romana di Colle Oppio, che prepara dai 500 ai 600 pasti al giorno. C'è chi viene da pochissimo e cammina con lo sguardo basso cercando di non dare nell'occhio, chi ci ha fatto l'abitudine e trova pure il modo di sorridere. «Ogni giorno arrivano dalle dieci alle venti persone nuove – spiega Carlo Virtù, coordinatore della mensa – con gli immigrati, che continuano ad essere la maggioranza, ci sono sempre 2 o 3 italiani. Fino a qualche anno fa erano persone con problemi psichiatrici: ora ci sono padri separati, pensionati che non arrivano a fine mese, giovani che hanno smesso di cercare lavoro. Qualcuno ha un titolo di studio, qualcun altro una professione avviata». Anche Luana Landri, operatrice Caritas da 11 anni, ha notato qualche differenza rispetto al passato. «C'è più disperazione – dice – e più diffidenza verso le istituzioni, che prima promettono e poi spariscono. Le persone chiedono cibo, vestiti e qualcuno disposto ad ascoltarle. Hanno perso il lavoro, ma soprattutto hanno perso la dignità. E la depressione li ha presi in pieno».

Maria, 47 anni. Infermiera laureata, zero reddito.

E' una donna minuta, con un caschetto ramato e un bel sorriso per nascondere l'angoscia. Mentre racconta la sua storia, in perfetto italiano, ha gli occhi lucidi. Eppure non versa una lacrima. «Vivevo a Barcellona con un marito e due figlie. Dopo che

mi ha accoltellata sono finita in ospedale, poi in Italia per cambiare aria. Ero un'infermiera laureata, qui ho fatto la cameriera e la badante. Ho perso il lavoro 5 mesi fa e da 20 giorni dormo per strada. Lo cerco dalla mattina alla sera, ma alla mia età non è facile. Tornare a casa? Il mio paese sta peggio e poi non ho soldi per il biglietto. Qualche volta piango, solo se nessuno mi vede».

Giorgio, 37 anni. Ex cuoco con 2 figli, zero reddito.

Parla con gli occhi bassi e le mani nasco-



Roma - Alcune immagini della mensa Caritas a Colle Oppio



ste sotto le ginocchia. I capelli sono ricci e neri, il viso segnato. Le prime parole sono per i suoi bambini. «Ne ho due, il più grande è affetto da una cardiopatia congenita e ha subito tre interventi. Ne farà un quarto a luglio, a ottobre il trapianto di cuore. Mi sono trasferito a Roma un anno e mezzo fa, con tutta la famiglia, per avvicinarmi al Bambin Gesù. Il primo mese abbiamo dormito in tenda, poi ci hanno dato un residence. Il problema è che mio figlio prende 8 tipi di medicinali al giorno e non sempre ce la faccio. Nelle chiese mi dicono che siamo in troppi: io non voglio soldi, porto solo le ricette per i farmaci. A Palermo facevo il cuoco, ho lasciato per assistere mio figlio. Qui a Roma non smetto mai di cercare lavoro».

Roxana e Valentino, 25 e 38 anni. Lei domestica, lui ex imprenditore: 450 euro al mese.

Comincia Roxana, con un filo di voce e l'espressione di una donna avanti con l'età. «Siamo insieme da 8 anni – dice indicando il marito – abbiamo un figlio di 6. Io faccio la colf in una famiglia e guadagno 450 euro al mese in nero, lui è disoccupato. Abbiamo un mini alloggio dai preti,

che dividiamo con un'altra famiglia. In Caritas mangiamo fissi da un anno». Valentino parla solo se interrogato, ma il volto è più eloquente di tante parole. «Fino a un anno fa avevo un'impresa con 8 operai, tutti in regola. Ho chiuso per la crisi e ora sono disposto a fare qualsiasi cosa».

Bruno, 54 anni. Ex portiere di notte, ora ambulante irregolare: 250 euro al mese.

Si siede e mi sorride. Sembra il più sereno, forse perché tutta la disperazione l'ha trasformata nella rabbia verso le istituzioni, che «se ne fregano». «Lavoro nel settore alberghiero da una vita. Per tanti anni sono stato a Londra, facevo il portiere di notte. Avevo una casa, una macchina e una fidanzata. I guai sono cominciati due anni fa, quando sono tornato in Italia. Avevo qualche soldo da parte e ho preso una mansarda in affitto. Con le lingue e l'esperienza ero certo di trovare un buon lavoro, ma per le leggi italiane a 50 anni sei fuori dai giochi. Ho pettinato tutti gli alberghi di Roma e dintorni, ho mandato curriculum a tutte le agenzie interinali. Niente. Gli albergatori preferiscono gli immigrati: faticano 12 ore al giorno per 5/600

euro, in più ci sono le agevolazioni fiscali. Adesso faccio l'ambulante irregolare e dormo in macchina».

Tony, 49 anni. Separato con 3 figli. Ex ambulante, ora facchino: 950 euro al mese.

Mangia alla Caritas da un anno. Ci tiene a dire che è romano «de Roma», nato a San Giovanni. Ma forse è il più disperato di tutti. «Ho il diploma nautico e volevo imbarcarmi, – racconta – dopo la morte di mio padre, però, ho preferito aiutare mia madre al banco...i miei avevano un posto a Porta Portese. Mi sono sposato a 36 anni e nel 2010 mi sono separato, per colpa mia. Ero stressato per il lavoro e il cervello è andato in tilt. Ho cominciato a dormire nel furgone, poi me l'hanno rubato con tutta la merce dentro. Ho vissuto un po' da mia sorella, non è stato facile: il lavoro non si trovava e sono entrato in depressione. Una volta volevo farla finita, è stato il pensiero di mio figlio piccolo a salvarmi. Ora faccio il facchino per una cooperativa: guadagno al massimo 950 euro, 650 sono per i miei figli. Intanto mi sono attrezzato per dormire in strada».

Dalla Regione

Pisana, grillini all'attacco: no alle nuove nomine dirigenziali, Asp un pasticcio

Se non ci pensano i grillini, a rendere veramente di vetro il Consiglio regionale del Lazio non ci pensa nessuno. La Pisana sembra lontanissima, nessuno controlla e nessuno riferisce. Tranne appunto Cinque Stelle. «Mi meraviglio come una giunta che professa, almeno apparentemente, una razionalizzazione dei costi poi di fatto emani tre deliberazioni, con le quali nomina tre nuovi dirigenti», dice il consigliere di M5S, Valentina Corrado, a margine dei lavori del Consiglio regionale del Lazio. «Questi – ha proseguito – percepiranno degli emolumenti pari a 155 mila euro più il 30 per cento dell'indennità, per cui raggiungeranno i 200 mila euro l'anno, quando invece questi costi sono stati ridotti e parametrati nel collegato al Bilancio in corso di approvazione in commissione». Una «fretta» secondo Corrado, che «non si giustifica». In merito ai lavori in commissione Bilancio Corrado ha spiegato che da oggi l'organismo della Pisana potrebbe affrontare l'articolo 13 che ristabilisce l'assetto organizzativo della struttura a supporto della giunta. «Articolo – ha spiegato Corrado – che prevedeva la soppressione ai dipartimenti e la devoluzione delle funzioni al segretario generale». Quindi in-

troduce di fatto uno spoil system che è vietato nel nostro ordinamento. Abbiamo fatto presente questo e la giunta ha di fatto stralciato, con un emendamento, tutte le parti che deferivano le funzioni al segretario generale. Di fatto però il problema rimane perché vengono soppressi i dipartimenti e rimane così un vuoto, un vulnus, e non vorremmo che la giunta poi con propria deliberazione e in maniera autonoma, agisca in maniera discrezionale assegnando le funzioni al segretario generale». «Resta aperta la questione relativa alla chiusura dell'Asp – ha spiegato ancora Corrado –. Con il deferimento da giugno a ottobre della chiusura non si risolve il problema. Noi siamo per la riorganizzazione dell'Agenzia con dei tagli dei costi che possono essere effettuati lavorando sulla struttura organizzativa e dirigenziale. Noi abbiamo già un progetto e vogliamo che la riforma sia effettuata attraverso una proposta di legge in maniera molto più approfondita ed analitica. Il rischio è che restino a casa i dipendenti facendo sempre salve le figure apicali». La Giunta non replica nemmeno, la presidenza del Consiglio ha altro da pensare.



Roma, 12 giugno 2013, ore 11.30

“ Il Chianti fresco e i Maestri Artigiani”

Botteghiamo partecipa dal **12 giugno 2013** all'iniziativa **“Chianti Fresco... gustalo a 16°”**.

Promossa dal **Consorzio Vino Chianti** in collaborazione con l'**Arte dei Vinattieri** e l'**Accademia della Cultura Enogastronomica** l'iniziativa prevede tour nelle botteghe artigiane e storiche, percorsi insoliti e d'eccellenza alla scoperta dei maestri artigiani e gli antichi mestieri tra una degustazione e l'altra.

Il progetto Botteghiamo, Ideato e realizzato dall'**abcproject** e promosso da **Cna Roma Città Storica** e l'**Associazione Botteghe Storiche di Roma**, vuole valorizzare e sostenere le botteghe artigiane d'eccellenza che, anche questa volta, avranno un palcoscenico d'onore per sottolineare la qualità del made in Italy .

Un'occasione originale e sensoriale per imparare a degustare un prodotto rigorosamente **Made in Italy**, il **Vino Chianti** ammirando la **sapienza dei nostri maestri artigiani all'opera** unita alla **creatività di architetti designer** .

Tappezzieri, falegnami, marmisti, mosaicisti, doratori, fabbri, ceramisti, liutai, serigrafi, telaisti, impagliatori, paralumai, restauratori, calzolai, sarti, cappellai, artigiani designer con accessori e complementi d'arredo.. sono loro i nostri protagonisti!

Sarà anche l'occasione per promuovere le attività del progetto come **i tour tra le botteghe** e i corsi di arti e mestieri, sottolineando e divulgando così l'eccellenza dei nostri artigiani; **elemento principale la mappa di Botteghiamo, interamente disegnata a mano a china e acquarelli dal cartografo illustratore Mario Camerini.**

Per **Simona Basili, ideatrice del progetto**, "questo è l'esempio di come la vita dei rioni, vissuta con poesia e rispetto, abbia potuto ispirare un'idea e trasformarla in un progetto che ci ha messo tre anni a concretizzarsi solo grazie alla tenacia ed alla passione di chi ci ha creduto ed ai suoi protagonisti. Se le botteghe artigiane riescono a sopravvivere è sicuramente un segno positivo di crescita e di cambiamento, è necessario credere nei giovani e tutelare le tradizioni. **Botteghiamo vuole dimostrare che tutto ciò si può ancora recuperare e salvaguardare grazie alla partecipazione di tutti e, soprattutto, mettendoci il cuore! Vogliamo continuare a sviluppare il nostro progetto negli altri rioni e in altre città creando dei percorsi artigiani che possano continuare ad esistere.**

Attività in corso che saranno presentate il prossimo 24 giugno :

- Mappa Botteghiamo 2013 + Guida dei Rioni Ponte Parione e Regola
- I tour di Botteghiamo
- AAA Cercasi Artigiano
- Ti Presento un Artigiano

Organizzazione a cura di abcproject allestimento a cura di Tiziana Mazzi

ufficio stampa botteghiamo – via del governo vecchio 78 . roma tel. 06.68301041 . 340 1750665
segreteria@botteghiamo.it

LA DENUNCIA

**La sanità pubblica
è finita e non ce ne siamo
accorti**

a pagina 13



IL CASO

**La favola dell' Elisoccorso
al S. Eugenio. Un ventennio
di sogni**

a pagina 15



LA TRUFFA DELLA SALUTE



Stefania Pascucci a pagina 13

I medici di base aprono le ostilità: Zingaretti sia serio, le parole non bastano

Forse non se l'aspettava, il governatore Zingaretti, convinto che i proclami, le dichiarazioni, i decreti bastassero. Ma i medici di base gli danno la sveglia. Sarà una presa di posizione forzata, strumentale, ma c'è e la Giunta dovrà tenerne conto. Alla prima occasione di confronto è già resa dei conti. La federazione dei medici di base dice no alla firma dell'accordo sul piano di prevenzione e monitoraggio delle ondate di calore. E accusa la Regione Lazio dopo la paralisi Fiorito-Polverini, "i problemi si sono aggravati dal degrado e dall'in-

curia e dal fatto che chi si è avvicinato nella gestione della Amministrazione Regionale forse non ha percepito la gravità della situazione in cui versa la medicina generale". E ancora: "L'azione di governo è lontana dalle promesse elettorali". Complimenti, ma potevano aspettarselo. Ancora la Federazione dei medici: "Nel frattempo si convoca con congruo ritardo il tavolo per la campagna di prevenzione delle ondate di calore, nell'imminenza della prima ondata la settimana prossima, neanche fossimo cottimisti. Tutto ciò senza un impegno

di spesa sia per il presente che per il passato, senza un minimo di dialogo preliminare. Chi si aspetta la firma si sbaglia. Si può firmare a queste condizioni se c'è un minimo di fiducia e di rispetto reciproco. In questo caso purtroppo tutto questo non c'è e certo non da parte nostra". I medici denunciano l'assenza di un confronto sulla loro visione della sanità: "Noi un progetto, 4 mesi fa, l'abbiamo presentato. Nessuna notizia. Le nostre responsabilità ce le siamo sempre assunte, ma oggi dobbiamo purtroppo prendere atto come l'azione

di governo regionale intrapresa, sia non solo di gran lunga diversa dalle promesse elettorali, ma vada verso una direzione che non può essere giudicata positiva. Non è una questione economica, quindi, ma di rapporti e di metodo. Chiaramente ogni collega sarà libero di accettare o meno il protocollo, sicuramente continuerà a lavorare come sempre, protocollo o meno, con i propri assistiti, ma a queste condizioni la Fimmg Lazio oggi non può firmare". La domanda che ci si pone è semplice: chi è il burattinaio della politica sanitaria laziale?

LA MAPPA DEL POTERE

Asl Roma A CENTRO STORICO

Direttore Generale	Camillo Riccioni
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B CENTRO STORICO

Direttore Generale	Vittorio Bonavita
Direttore sanitario	Enrico Piroli
Direttore Amministrativo	S. Cenciarelli

Asl Roma C EUR E DINTORNI

Direttore Generale	Antonio Paone
Direttore sanitario	Paolo Palombo
Direttore Amministrativo	Giancarlo Gava

Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA

Direttore Generale	Alessandro Cipolla ff
Direttore sanitario	A. R. Buttiglieri
Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla

Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO

Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Francesco Siciliano
Direttore Amministrativo	Cristina Matranga ff

Asl Roma F CIVITAVECCHIA

Commissario	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Giuseppe Graziano ff
Direttore Amministrativo	Rocco Doganaro ff

Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	N. Renzo Brizioli
Direttore sanitario	Federico Guerriero
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

Commissario	Claudio Mucciaccio
Direttore sanitario	Danila Fiorillo
Direttore Amministrativo	Antonio Celiberti

Asl Viterbo

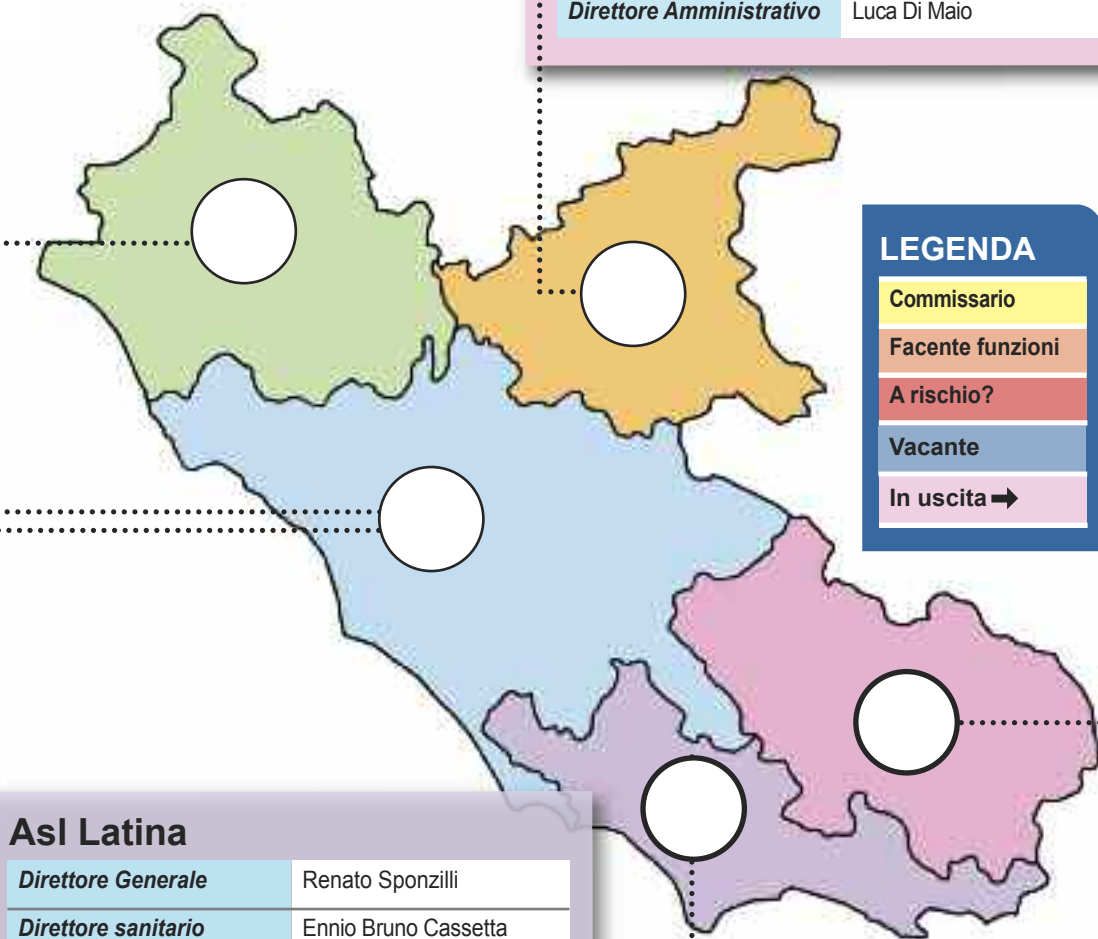
Commissario	Luigi Macchitella
Direttore sanitario	Franco Bifulco
Direttore Amministrativo	Giovambattista Grassi

Asl Rieti

Direttore Generale	Rodolfo Gianani
Direttore sanitario	Pietro Scanzano
Direttore Amministrativo	Adalberto Festuccia

Asl Frosinone

Commissario	Vincenzo Suppa
Direttore sanitario	Mauro Vicano
Direttore Amministrativo	Luca Di Maio



LEGENDA

Commissario
Facente funzioni
A rischio?
Vacante
In uscita →

Asl Latina

Direttore Generale	Renato Sponzilli
Direttore sanitario	Ennio Bruno Cassetta
Direttore Amministrativo	Ulderico Rossi

AZIENDE OSPEDALIERE

S. Andrea

Direttore Generale	Maria P. Corradi
Direttore sanitario	Domenico A. Ientile ff
Direttore Amministrativo	Egisto Bianconi

San Filippo Neri

Commissario straordinario	Lorenzo Sommella ff
Direttore Sanitario	Patrizia Magrini
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia ff

Spallanzani

Direttore Generale	Vitaliano De Salazar
Direttore Sanitario	Andrea Antinori ff
Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli

San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	Gianluigi Bracciale
Direttore sanitario	Gerardo Corea
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

San Camillo Forlanini

Direttore Generale	Aldo Morrone
Direttore sanitario ad interim	Caterina E. Amoddeo
Direttore Amministrativo	Fabrizio D'Alba

Policlinico Universitario Umberto I

Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Allocca
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ifo

Direttore Generale	Lucio Capurso
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Giorgio Marianetti

Qualcosa si muove sulla scacchiera. Ma sono piccoli passi

Qualcosa si muove, finalmente, ma non è una valanga. Tutt'altro. Flori De Grassi, storico personaggio della sanità laziale, come ampiamente annunciato e previsto è passata in regione a dirigere il Dipartimento di programmazione economica e sociale, andando a coprire una casella vuota di cruciale importanza. Nel gioco dell'oca della mappa del potere Zingaretti ha spostato all'Ifo, come direttore sanitario. Marina Cerimele dalla Asl di Viterbo. Nella Tuscia è stato paracadutato Franco Bifulco. La prima appartiene all'era marrazziana, del secondo si sa poco o nulla. E adesso cosa succede? Le bocce rimarranno ferme fino a dicembre, periodo indicato dal governatore per il completamento della sua rivoluzione? Lo scetticismo e la prudenza sono di rigore.



L'editoriale

La domanda va riproposta. Chi dirige la sanità laziale? Tutte queste idee rivoluzionarie sparate nel giro di pochi giorni non sembrano farina del sacco del governatore Zingaretti, che rischia di fare una bruttissima figura se la cose finissero male, se le promesse non fossero mantenute, se i sogni di gloria finissero in una pozzanghera. Ma nessuno ha il coraggio di dirglielo, come nella favola di Andersen quando solo quel bimbo ebbe il coraggio di dire che il re era nudo. Un'eccezione c'è, a dire il vero. Il prode leader dei medici di base laziali Bartoletti ha detto quel che pensa e ha schierato la sua categoria sulle barricate di uno sciopero bianco. Zingaretti ne ha sparate tante e così grosse da far impallidire la rivoluzione promessa (e poi puntualmente non mantenuta) dalla Polverini. Intendiamoci, la riflessione non è di carattere politico né partigiana. La Polverini ha rappresentato un peso insostenibile per la sanità laziale e la sua protervia e incapacità di ascoltare i consigli di buon senso e le richieste pressanti dalle categorie e dal territorio ha provocato guasti inenarrabili. Ma Zinga, con il suo sorriso distante, rischia di creare lo stesso corto circuito. Come cerchiamo di argomentare in queste pagine la sanità pubblica laziale è finita, morta, implosa, uccisa dalla politica dei tagli orizzontali, dalla spending review, dalla miopia dei politici e dalla dabbenaggine colpevole degli amministratori. Anche la sanità privata è in stato preagonico. Quindi gli interventi, immediati, vanno fatti in questa direzione. Servono soldi, tanti soldi, ma anche l'umiltà di ascoltare quello che il settore chiede e invoca da anni. Pulizia, razionalizzazione, investimenti, acquisti, iniezioni massicce di personale, di risorse umane. E poi una seria, reale, positiva integrazione con i privati. Fuori dalle polemiche e dalle posi-

Presidente sbaglia, la sanità laziale non ha bisogno di nuovi stress



zioni ideologiche. Serve una sanità dalle larghe intese, per parafrasare altre dimensioni politiche, servono idee condivise. Serve una massiccia iniezione di onestà e di buon senso. Il management

pubblico non si eleva dalla mediocrità, quello regionale è discutibile e discusso, molto discusso. I quadri intermedi vivacchiano, in una quotidianità grigia e spesso non del tutto onesta. E' questione

Il governatore Zingaretti delega ad altri la politica sanitaria?



CHI SALE
dall'alto Luca Gramazio
Benedetto Bultrini

CHI SCENDE
dal basso Morrone,
Cipolla e D'Amato



1 BORSINO della SANITA'



Troppi apprendisti stregoni, ma adesso c'è la Degrassi...

Un voto di incoraggiamento a **Flori Degrassi**, manager navigata. Ne ha viste tante (caso **Cucchi** compreso) sarà certamente una regista migliore di quel che fu **Romano** (Il quale ha già trovato un posto in una Asl campana). Entra in gioco nel momento peggiore. Ma appunto conosce il mestiere. Dietro a lei il vuoto. Non colmato certo da **D'Amato**, messo in cabina di regia ma incapace di muoversi con raziocinio e disinvoltura. Anzi. Il suo essere legato a vecchi schemi di potere è un grosso handicap. Batte in testa anche l'Ares 118, sta mostrando la corda e talvolta le attenuanti non bastano. Annaspa il direttore sanitario **De Angelis**. **Zingaretti** e soci hanno capito poco o nulla della drammaticità della situazione, ma non è un alibi sufficiente. Male, ancora, tutti coloro che ruotano attorno alla questione Cem. Da **Cipolla** (RmD) a **Rocca**

(Cri). Incapaci di tirare fuori un ragno dal buco. Delude **Morrone** (San Camillo), incapace di chiarire una vicenda di mancata privacy al Pronto Soccorso. Qualcuno merita un voto positivo? A dire il vero l'unica novità intelligente viene da una proposta organica (di legge) sul futuro del Forlanini. Primo firmatario **Luca Gramazio** (Pdl). Gli altri non l'hanno neanche presa in considerazione. Miopi. E ancora, va onorato il nome di **Benedetto Bultrini**, già commissario straordinario della Asl RmC. Era finito stritolato nel processo a Lady Asl, è stato assolto e completamente riabilitato dopo anni di inferno. Le cronache cittadine riportano quel che lo riguarda di sfuggita, l'autorevole Repubblica riesce a fare un pezzo di apertura di pagina sull'argomento senza nemmeno citarlo. La citazione se la merita

di uomini. Di professionalità, di manico, e su questo si deve intervenire. Oggi, anzi ieri. E non è stato fatto. Per Zingaretti prevalgono le indicazioni della Nomenclatura, le raccomandazioni, i favori da rendere. Non c'è stato il coraggio di cambiare, e non possono essere considerate valide le scelte alla Fabiani o alla Ravera. Spot per il pubblico, niente altro. Il governatore chiede consiglio ai burocrati dell'Agenas e ai compagni di partito, non ha assessore né sub commissari. Giustamente capisce di dover scegliere una nuova generazione di manager, ma sulla strategia balbetta. Annuncia grandi razionalizzazioni, tagli, spostamenti, accorpamenti. E non si rende conto che oggi la sanità ha bisogno di altro. Deve essere stabilizzata, come accade per i codici rossi che arrivano al Pronto Soccorso. Calma, gesso, buon senso, riorganizzazioni graduali e mirate. Sbucostrutturazione, centralizzazione degli acquisti, semplificazione delle procedure. I manager devono essere esperti di organizzazione aziendale e di territorio, devono essere pratici, devono essere fuori dai giochi e non ricattabili. Non devono mercanteggiare risorse, devono essere lasciati lavorare con tranquillità. Tutto questo c'è nel curriculum?



**PRONTO
A CHIAMARE?**

Numero Verde
Chiamata Gratuita
800-101-151
dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20

IL NUMERO VERDE DEDICATO AL TUMORE DEL COLON-RETTO

Chiamando entro 48 ore potrai effettuare la tua visita con uno specialista presso l'Unità Operativa di Chirurgia Digestiva del Policlinico A. Gemelli



Policlinico
Gemelli
IMPEGNO PER L'ECCELLENZA

La denuncia

Siamo al capolinea, la testimonianza di un medico del Regina Elena

La sanità pubblica è finita e non ce ne siamo accorti

di Stefania Pascucci

Non ci sono più i soldi che garantiscono una sanità efficace. Si è arrivati a un limite, mentre nei pronto soccorso aumentano le morti per inefficienza del servizio pubblico. E l'Ares 118 è sul punto del tracollo organizzativo. Serve una riorganizzazione della Sanità. Con le assicurazioni o con quale modello? Il cittadino utente ormai paga due volte la sanità: quella di Stato e quella privata. L'intervista a Cinzia Quondamcarlo, gastroenterologo del Regina Elena di Roma.

La sanità pubblica non garantisce più. Trenta miliardi in meno negli ultimi cinque anni si vedono. Si muore troppo spesso nelle ambulanze Ares 118 sfornite di medicine urgenti e rianimazione, la maggior parte, senza medico a bordo. Si muore statisticamente di più nei Pronto soccorso, rispetto agli anni precedenti, perché privi di posti letto, medici, infermieri, strumenti in grado di sopprimere all'aumento della popolazione, soprattutto anziana. Il Bel Paese aveva una sanità che il resto d'Europa ci invidia, ormai è sotto gli occhi di tutti il disastro causato non solo da malgoverno, bilanci perennemente in rosso delle Asl, ma dai tagli della Spending Review decreto dello scorso novembre. Non è solo una percezione degli operatori, addetti ai lavori, ma purtroppo è scenografia odierna. Non servono quasi più gli scoop televisivi di alcune trasmissioni per sapere che troppe persone, troppe famiglie, hanno perso un familiare a causa di una sanità pubblica a pezzi. Il dibattito è logorico ma forse è ora che governanti e politica comincino a pensare come invertire la drammatica e vergognosa rotta prima che sia troppo tardi. Intanto, con la legge di Stabilità 2013, il difficile equilibrio economico nel settore sanitario della Regione Lazio subirà un'ulteriore riduzione del fabbisogno del Servizio sanitario regionale. E poi, il cittadino: stufo di pagare due volte. Una con le tasse per un servizio che non funziona e un'altra sempre di tasca propria per la sanità privata. Per capire qualcosa di più abbiamo ascoltato Cinzia Quondamcarlo, Gastroenterologo dell'Istituto tumori Regina Elena di Roma, una esperienza di chi vive sul campo la gravità del sistema sanitario del Lazio.

Perché la sanità pubblica non ri-



Nella foto Cinzia Quondamcarlo

sponde più al cittadino?

Per due ordini di motivi. Non ci sono risorse che vengono erogate dalla Regione Lazio verso gli ospedali, due: non ci sono le risorse erogate dal cittadino utente perché non ci sono più i soldi per pagare il ticket. E' pure vero che il 70% delle persone che utilizzano prestazioni sanitarie sono ticket esente. La maggior parte sono esenti per malattie oncologiche, una buona parte ha l'esenzione per reddito o per invalidità. E su dieci esami il ticket lo paga uno.

Il problema delle liste d'attesa?

Mancano le risorse umane. Infermieri e medici, entrambe le categorie, hanno turni doppi. Non ci sono risorse tecniche perché non ci sono gli strumenti. Negli ospedali si deve utilizzare la tecnologia, gli strumenti vanno sterilizzati per poter erogare più prestazioni durante l'orario di lavoro e questo è un altro problema. Occorrono più Tac e più Risonanze. Poi c'è la facilità a prescrivere esami "facili" non appropriati.

Non si possono aspettare sei mesi per un controllo se si sospetta di un cancro.

Esatto. O si potenziano le risorse umane o si potenziano le strutture sul territorio anche nei giorni festivi. La domenica, per esempio, potrebbero effettuarsi tutte le in-



dagini di imaging. Non solo è importante il controllo di routine, ma il controllo nei malati cronici e negli oncologici. Queste persone sono sottoposte a controlli di immagine molto più di altri e non trovano risposta nel pubblico.

Sono malati che devono rivolgersi al privato?

Sì, oppure al privato accreditato perché quasi nessuno si può permettere di pagare.

Cosa propone?

Si potrebbe pensare a un privato accreditato, che usufruisce delle risorse del sistema nazionale, che potrebbe essere più disponibile nei confronti dei cittadini aprendo sul territorio o un punto di primo soccorso oppure la diagnostica la domenica.

Il Pronto soccorso sono in enorme difficoltà. Un esempio è l'ospedale S. Camillo di Roma dove si riscontra un numero di morti superiori agli scorsi anni. Non si garantisce più il diritto alla cura. I medici non sono colpevoli ma il sistema sì.

Il pronto soccorso è la punta dell'iceberg delle criticità che si manifestano perché al pronto soccorso c'è l'acuto. Servirebbero 10 medici, invece sono due: è chiaro che possono avere attenzione per un certo numero di pazienti e non oltre.

Si muore per Spending Review?

Il problema delle risorse è evidente. Il Ps è composto da due infermieri e un medico. Possono ricevere 5 persone ma se ne arrivano cento...ecco che si crea il disservizio. Le barelle, nella maggior parte degli ospedali, non bastano e quindi trovi i pazienti buttati per terra che aspettano di essere visitati.

La politica cosa dovrebbe fare?

Occuparsi della sanità e trovare le risorse economiche, aumentare medici e infermieri, aumentare le tecnologie, l'assistenza e le strutture sul territorio.

Pensare al modello europeo o americano che introduca una carta assicurativa? Il cittadino paga due volte: con le tasse il servizio pubblico e poi di tasca propria la sanità privata.

Per garantire la salute alle persone dobbiamo fare prevenzione ma non siamo organizzati. Altra cosa è curare gli ammalati. Sono d'accordo per la prevenzione di utilizzare la carta assicurativa. La prevenzione è un grande capitolo di spesa.

E' ineluttabile la riorganizzazione del sistema sanitario nazionale?

Sì, però non ci dimentichiamo che la parte assicurativa potrebbe entrare nella sanità con la sola prevenzione. Se negli ospedali togliessimo tutta la parte degli esami di prevenzione per farli negli ambulatori delle Asl del territorio, ovviamente aumentando il numero delle strutture nel territorio con le giuste tecnologie, saremmo a un buon inizio. Noi medici oggi siamo oberati: ci troviamo tra pazienti cronici, oncologici e la prevenzione. E non può più fare tutto l'ospedale.

Amputati/ Il piede bionico e la ricerca della Fondazione Irccs S.Lucia

L'abilità e l'autonomia nel cammino sono aspetti importanti delle attività della vita quotidiana. In particolare le persone che sono state sottoposte ad amputazione devono imparare ad adattarsi alle alterate sensazioni che provengono dal terreno e a gestire la protesi che deve consentire di riprodurre uno schema del passo più fisiologico possibile. Più lo schema del passo si discosta da quello fisiologico più aumenta il costo energetico del cammino, ovvero la sensazione di fatica usando la protesi con il rischio che il paziente sia meno attivo e quindi riduca la sua partecipazione ad attività lavorative e sociali. Gli studi sulla efficacia delle componenti protesiche hanno dunque una ricaduta importante sul benessere dell'amputato utilizzatore di protesi. Da molti anni il gruppo di ricerca della sezione amputati dell'Unità Operativa D della Fondazione Irccs S.Lucia diretto da Marco Traballesi, collabora con le maggiori aziende produttrici di protesi che richiedono studi che valutino l'efficacia clinica dei loro prodotti e i benefici che ne traggono le persone amputate che li utilizzano. Infatti a fronte di un imponente investimento sullo sviluppo di un prodotto, tali aziende hanno pochi feed-back da parte dell'utente finale sulla soddisfa-

zione recepita. Il team di Traballesi ha di recente pubblicato due interessanti studi sulla efficacia di alcune componenti funzionali delle protesi per amputati transtibiali. Nel primo studio si è valutata l'efficacia del piede bionico rispetto ad un piede in carbonio a restituzione di energia, ovvero il piede più dinamico, non elettronico, attualmente in commercio. Il piede bionico è in grado di adattarsi al terreno, modificare l'approccio in presenza di scale e pendenze ed aiuta ad alzarsi e a sedersi in maniera fisiologica. Lo studio ha dimostrato che l'utilizzo del piede bionico consente un minor costo energetico della deambulazione rispetto ad un piede in carbonio; sebbene il piede bionico pesi di più, il minor costo energetico della deambulazione va imputato ad un più efficace schema del passo che comporta dunque una maggior mobilità della persona amputata. Il secondo studio ha cercato di valutare il grado di stabilità della protesi durante l'utilizzo, il costo energetico della deambulazione, il grado di mobilità in piano, in salita e nell'uso delle scale, e la qualità della vita. L'analisi dei dati ha dimostrato una maggiore stabilità della protesi e i suoi utilizzatori hanno percepito un miglioramento della qualità della vita.

In primo piano

Per capire come uscire dal caos della sanità italiana basta varcare il confine

Impariamo dagli svizzeri, a tutti un'assicurazione contro le malattie

Ottanta "Casse" offrono le stesse prestazioni stabilite per legge. Con diversi modelli assicurativi

di Franco Dordit

Per uscire dal caos della sanità italiana basta attraversare la frontiera. In Svizzera le complicazioni burocratiche che in Italia trasformano in un inferno ogni visita alla Asl sono una realtà sconosciuta. Il sistema sanitario svizzero ha innanzitutto un vantaggio enorme: è studiato per andare incontro alle esigenze dei cittadini. E' privato e tutti devono stipulare un'assicurazione contro le malattie e gli infortuni. Le "casce malati" sono oltre 80, e ciascuna di esse offre le stesse prestazioni per l'assicurazione di base, prestazioni che sono stabilite dalla legge federale sull'assicurazione malattie (laMal). Le casce malati hanno l'obbligo di accettare nell'assicurazione di base ogni persona che ne fa richiesta. Le principali prestazioni coperte sono: Cure ambulatoriali; Cure e degenza nel reparto comune (ca-

mera a più letti) di un ospedale del Cantone di residenza inserito nella lista ufficiale degli ospedali; Cure di emergenza • Contributi ai costi di trasporto e di salvataggio; Farmaci e analisi di laboratorio prescritti da un medico e che figurano su una lista ufficiale (elenco delle specialità, lista delle analisi); Esami di controllo, corsi di preparazione al parto, spese del parto, consulenza per l'allattamento, interruzione di gravidanza; Esami ginecologici preventivi • vaccinazioni • Controlli preventivi per bambini in età prescolare; Riabilitazione in ambito ospedaliero dopo un'operazione o una malattia grave, fisioterapia ed ergoterapia, se prescritte da un medico; Cure di emergenza all'estero durante soggiorni di breve durata (p.es. vacanze); L'assistenza sanitaria, in quanto privata, non è gratuita: si paga un premio mensile che si aggira tra i 200 e i 250 euro e varia da una cassa all'altra, anche se le prestazioni dell'assicurazione di base sono le stesse per tutte le casce. I minori di 18 anni pagano meno e alcune casce

malati offrono premi ridotti anche per i giovani tra i 19 e i 25 anni. L'assicurato partecipa ai costi delle consultazioni mediche, dei ricoveri ospedalieri e dei medicinali fino a un minimo di 300 franchi (240 euro) all'anno, franchigia che non si paga per i bambini. In caso di degenza ospedaliera il contributo è di 15 franchi al giorno. Per maternità (gravidanza e parto) non c'è partecipazione ai costi, e quindi non si paga né franchigia, né aliquota percentuale, né contributo ospedaliero.

Le casce malati offrono diversi modelli assicurativi:

- Modello del medico di famiglia e modello HMO («Health Maintenance Organization»): chi opta per uno di questi due modelli si impegna in caso di malattia, a consultare in primo luogo un medico di famiglia riconosciuto oppure uno studio medico collettivo (centro HMO). Se necessario, questi indirizzeranno a un medico specialista. Non è quindi l'assicurato a decidere di consultare uno



specialista, ma il medico di famiglia. L'assicurato ha però il diritto di scegliere il ginecologo, il pediatra e l'oculista. Chi sceglie uno di questi modelli paga un premio più basso.

- Telmed. Con questo modello l'assicurato si impegna in caso di problemi di salute, prima di andare dal medico, a chiamare sempre un centro di consulenza dove daranno informazioni e consigli e, se necessario, indirizzeranno a un medico, a un ospedale o a un terapeuta. la consulenza telefonica permette di risparmiare e i premi sono perciò inferiori.

Gli assicurati in ristrettezze economiche hanno diritto a una riduzione dei premi per l'assicurazione malattia di base: l'entità dipende dal reddito e dal patrimonio dell'assicurato.

Villa Stuart, al via il progetto lesione muscolare

Dr.ssa Rita Guitaldi
Medico Chirurgo
Specializzato
in Medicina
Fisica e Riabilitazione



Villa Stuart Sport Clinic, in collaborazione con FIFA e Comitato Regionale Lazio (LND), promuove il progetto Lesione Muscolare: per i calciatori, la visita e l'inquadramento diagnostico sono gratuiti

di Paolo Brandimarte

Dr.ssa Cerulli, ci illustri propositi e peculiarità alla base del progetto Lesione Muscolare.

“Villa Stuart Sport Clinic, in collaborazione con FIFA e Comitato Regionale Lazio (LND), propone il progetto Lesione Muscolare. L'obiettivo è quello di individuare la patologia e definire la soluzione terapeutica più appropriata. Previo appuntamento telefonico (Tel. 06. 35528433), i calciatori potranno recarsi in clinica (Via Trionfale, 5952 - Roma): la visita e l'inquadramento diagnostico sono gratuiti”.

Per essere sottoposto a visita, quali documenti deve portare il calciatore?

“È importante che l'atleta si faccia rilasciare una richiesta di visita medica per lesione muscolare da parte della società di appartenenza. Con la suddetta documentazione, il calciatore ha diritto ad una visita medica fisiatrica con accertamento diagnostico (ecografia muscolare, ndr)”.

Lesione muscolare, quali sono le cause che la determinano?

“La lesione muscolare rappresenta il trauma più frequente tra i calciatori, con un'incidenza di circa il 70% sul totale degli infortuni. Statisticamente, la lesione muscolare può essere indotta da diversi fattori tra cui sovraccarico muscolare, fattori ambientali come freddo, alto tasso di umidità e terreni disconnessi, preparazione atletica inadeguata”.

In sintesi, come possono essere classificate le diverse forme di lesione muscolare?

“In base all'entità del danno riscontrato, la lesione muscolare può essere distinta in contratture, distrazioni – strappi di I, II e III grado”.

Nella cura della patologia, che ruolo giocano la diagnosi ed il trattamento?

“Una diagnosi corretta ed un trattamento efficace possono essere determinanti nel processo di riparazione muscolare e quindi nel recupero funzionale dell'atleta”.



Villa Stuart Sport Clinic
Via Trionfale, 5952 – 00136 Roma
Tel. 06.35528433

E-mail: fgiometti.villastuart@eurosanita.it
www.villastuart.it – www.imsdiroma.it

Il caso

Quasi un miliardo di euro in ballo alla Asl RmC per un progetto che non vede luce

La favola dell'Elisoccorso al S. Eugenio un ventennio di sogni

La delibera è della Giunta Polverini. Zingaretti darà seguito? Nella capitale molte piazzole sono fuori servizio per motivi di sicurezza

Di Stefania Pascucci

Quasi un miliardo di euro andrà alla Asl Roma C per realizzare una "elisuperficie presso il Presidio Ospedaliero Sant'Eugenio utilizzabile in H24, a valere sul capitolo H22103 per l'esercizio finanziario 2013". Si tratta, però, solo del solito pezzo di carta. E' uno degli ultimi atti della giunta Polverini, una delibera firmata lo scorso dicembre, in risposta alla lettera del 21 novembre 2012 con la quale il direttore generale Antonio Paone ha richiesto alla Regione Lazio un finanziamento di € 950.000,00 come importo "minimo necessario per la realizzazione della piazzola". C'è da chiedersi se la nuova giunta guidata da Nicola Zingaretti ne terrà conto oppure no. I maggiori ospedali della capitale hanno le piazzole fuori servizio per motivi di sicurezza. Ai politici di turno che hanno amministrato la Regione Lazio, il fregio di inaugurare la novità di una eliambulanza, ha sempre rappresentato un certo consenso elettorale. I fatti purtroppo sono diversi. Al S. Camillo, dea di secondo livello, la piazzola è chiusa. Al San Giovanni l'eliambulanza non può atterrare per motivi di sicurezza. Il Policlinico Umberto I utilizza l'area della



caserma adiacente (ma deve chiedere il permesso prima) e, infine il S. Eugenio, centro di riferimento per tutto il centro sud Italia per i grandi ustionati, ne è sprovvisto. Per il nosocomio dell'Eur se ne parla da almeno vent'anni. Esattamente dal 1994. Addirittura per l'individuazione dell'area, di proprietà del comune di Roma e dell'Ente Eur, in quell'anno nacque un conflitto di interessi con la Federatletica, come riportato da un articolo pubblicato all'epoca su Il Corriere della Sera - che gestiva in quell'area il campo lanci per i suoi tesserati. Alla fine la società sportiva spostò i suoi impianti da un'altra parte riconoscendone "l'utilità sociale della pista



che lo sostituirà" dissero i dirigenti sportivi. Sono trascorsi due decenni e la pista

d'atterraggio per l'elicottero del soccorso è ancora un sogno.



È semplice. Non costa nulla.
DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9**

la Sanità
del Lazio

**Supplemento
di Online-news**

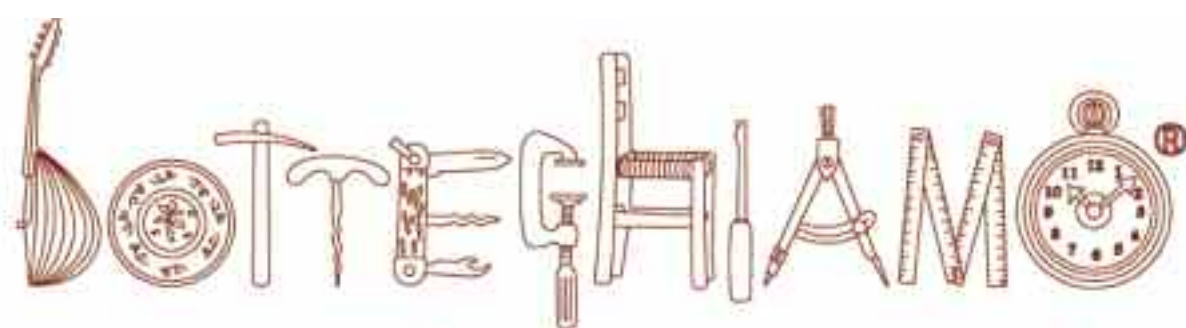
**Quotidiano
di informazione
indipendente**

Iscritto al Tribunale
di Roma n°437/2009
dal 18/12/2009
P. IVA 11173611002

Direttore Responsabile
Giovanni Tagliapietra

TIPOGRAFIA

Promoter Italia Srl
Via Giovanni Agusta,
03100 Frosinone
0775 291378



PONTE



PARIONE



REGOLA

La tradizione artigiana nel cuore di Roma



“Prova l'emozione di insoliti percorsi
alla scoperta di antichi mestieri e degustazioni tra
Artigiani e Botteghe Storiche in cerca di tradizione
e qualità immersi nella cultura”

TOUR INDIVIDUALI su misura	INDIVIDUAL TOUR
TOUR DI GRUPPO minimo 10 persone	GROUP TOUR min 10 pax
TOUR INSOLITI E TEMATICI	UNUSUAL AND THEMATIC TOUR
TOUR SCOLASTICI	SCHOLASTIC TOUR
INCENTIVE AZIENDALI	BUSINESS INCENTIVE
CORSI E LABORATORI	WORKSHOPS

Prenota ora il tuo tour! | Book now your tour!

info&costi 06 68.30.10.41 | segreteria@botteghiamo.it

ideato da
devised by



promosso da
promoted by



Città Storica



botteghiamo.it
facebook.com/Botteghiamo

Commenti

La Caporetto di Treviso

Il tramonto dello sceriffo

Gentilini accusa Pdl e Lega:

“Ho perso per colpa loro”

Giovanni Manildo, 44enne avvocato scelto dal Pd con le primarie per sfidare, dopo vent'anni di strapotere della destra in versione leghista, il vecchio Giancarlo Gentilini, festeggia una vittoria storica, una vera e propria impresa che andrà ben oltre i confini della città. A Treviso, roccaforte di una Lega intollerante ed arrogante, si volta decisamente pagina, ed il verdetto è impietoso per il sindaco uscente Gentilini detto lo “sceriffo”, che ha raccolto soltanto il 44,5% dei consensi in una città che lo ha visto per quasi vent'anni protagonista. Insomma, lo “sceriffo” è uscito di scena

con un tonfo ma anche con una decisione coraggiosa, che dimostra grande dignità e coerenza, di non accettare neanche la carica di consigliere comunale. Ma la sconfitta per lo “sceriffo” è stata fin troppo pesante se si comprende che con il 10% ottenuto dall'outsider moderato Massimo Zanetti, mister Segafredo, avrebbe avuto i numeri per competere con lo schieramento di centrosinistra alla pari. Ma è mancato proprio il supporto della Lega e del Pdl, circostanza che ha mandato su tutte le furie il sindaco uscente Gentilini. Un'aria ben diversa si respira nell'entou-

rage del neo sindaco Giovanni Manildo. L'entusiasmo è alle stelle ed anche il sempre compassato ed equilibrato sindaco tradisce entusiasmo ed emozione per una vittoria che rimarrà nella storia della città, che segna una svolta storica in una città simbolo del Nord-Est d'Italia. “Si vince quando si parla di cose concrete, e non quando si parla di beghe interne che allontanano la gente dalla politica. Siamo partiti girando tra la gente, per i quartieri, ascoltando i problemi reali dei cittadini, senza facili ed insensati proclami. Ora il mio lavoro di sindaco sarà inteso come servizio per tutti i cittadini e non come una fonte di privilegio per pochi”. Questa Caporetto di Treviso ha nel frattempo già provocato pesanti ripercussioni all'interno della Lega, già dilaniata da una vera “guerra” di bande.

Un disastro che potrebbe portare a breve ad un divorzio tra il leader del Carroccio e Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni e Flavio Tosi, primo cittadino di Verona al suo secondo mandato. Ora al centro del mirino potrebbe entrare proprio lui, Flavio Tosi, il sindaco di Verona che non più di un anno fa vinse con l'appoggio incondizionato di Maroni, tra i mugugni del governatore Luca Zaia, la gara per la segreteria regionale a cui viene attribuita la colpa per la bruciante sconfitta. Maroni affida a un tweet il suo commento, stringato ma lucido “La Lega deve ripartire, siamo nella fase del ricambio generazionale, si riparte da oggi con nuovi stimoli e obiettivi”. E già si parla di anticipare il Congresso nazionale già fissato per la prossima primavera.

Marino alla prova di una vittoria incerta



di Lucio D'Ubaldo*

In Campidoglio si cambia pagina. Il responso del ballottaggio è stato netto, ma il quadro uscito dalle urne appare senza dubbio fragile. Alla vittoria di Marino, veicolata dalla medesima coalizione di sinistra che pure alle politiche di febbraio era andata incontro a una cocente delusione, non sembra corrispondere un sentimento di fiducia e simpatia della pubblica opinione. Quando a votare è solo il 45 per

cento degli aventi diritto, nessuno può esibire il volto del trionfatore. In realtà, non era mai accaduto che si manifestasse tanto disincanto e tanta freddezza tra i romani. Anche i festeggiamenti, scanditi sulle note di una enfatica “liberazione da Alemanno” e dunque all'insegna di un ritorno alla felicità, si sono ricoperti vuoti o non vuoti di una ruga di mestizia. Da oggi, con queste premesse, inizia un percorso assai difficile per il Sindaco. L'astensionismo ha persino comportato un radicale mutamento, mai prima riscontrato, in termini di geografia politica. Dopo questo voto, tutti i municipi sono allineati alla posizione di Marino. Nel fulgore della loro esperienza, Rutelli e Veltroni avevano dovuto registrare isole di resistenza sul territorio; invece Alemanno è riuscito a perdere anche il bastione del XV Municipio (ex XX), da vent'anni in mano al blocco di centrodestra. Regione, Comune e Municipi si uniformano a un unico colore po-

litico, estendendo in senso totalizzante ciò che avvenne nel passaggio storico del '75-76 allorché il centro-sinistra a guida democristiana cedette il passo alle cosiddette “Giunte rosse”. Quanto crescono, di conseguenza, le responsabilità del gruppo dirigente del Partito democratico? A questa domanda occorre porgere orecchio, altrimenti si finirà per ignorare il risvolto problematico di un successo così netto e, insieme, così gravido di insidie. Marino ha vinto infine contro se stesso, smentendo l'ipotesi originaria di una candidatura di cerniera tra sinistra e Movimento 5 stelle. Alla fine, nel vuoto generato dall'astensionismo, ha semplicemente replicato a Roma il successo che in tutta Italia accompagna l'avanzata trionfale dell'alleanza a suo tempo concepita e predisposta da Bersani (Pd-Sel). Dov'è l'originalità? Fatalmente è una vittoria, la sua, che rischia di spostare indietro le lancette dell'orologio. Il paradosso è proprio questo: mentre a parole si lancia un messaggio verso nuove

formule e nuovi destini politici, nei fatti si ripristina il dispositivo di potere e propaganda, che animò sotto le righe la lunga stagione del “Modello Roma” e ne decretò, oltre gli aspetti interessanti e positivi, il logoramento in termini di pubblica credibilità. Queste contraddizioni sono il macigno al collo di un governo capitolino ai suoi primi passi, che può contare più che altro sulla forza delle proprie legittime e tuttavia malcelate aspettative.

*Consigliere del I Municipio (Lista Marchini)

Pentiti

Storia segreta dei criminali diventati collaboratori di giustizia

I volti della storia n. 248 - maggio 2013 - euro 9,90

I pentitismo è diventato, nel tempo, un vero e proprio fenomeno sociale. In Italia, in particolare, la figura del collaboratore di giustizia ha generato polemiche e controversie. Se da un lato, infatti, i pentiti hanno permesso di smantellare organizzazioni criminali e famiglie mafiose, dall'altro sono stati, spesso, protagonisti di veri e propri depistaggi. Accusati di essere infami, traditori e opportunisti dai loro ex sodali. Esposti alle critiche feroci dell'opinione pubblica per via del trattamento di favore ricevuto e per l'utilizzo indiscriminato delle loro confessioni. Sono proprio loro, i pentiti, i protagonisti di questo libro: da quelli che hanno contribuito alla dolorosa stagione del terrorismo nero e rosso ai mafiosi “redenti”. Paolo Sidoni e Paolo Zanetov ci regalano un saggio accuratissimo che, con la potenza narrativa di un grande romanzo contemporaneo, ci mostra una realtà poco nota, e i meccanismi giudiziari e psicologici che hanno portato a parlare alcuni dei criminali più feroci del nostro tempo. Se tuttavia resta salda nella percezione della morale comune l'intollerabilità degli enormi benefici concessi a pluriomicidi pentiti, nella lotta al crimine le forze dell'ordine non sono in grado di prescindere dal loro apporto, essenziale per scoprire gli autori dei reati più gravi, impedirne la reiterazione e smantellare le grandi associazioni criminali. Il fenomeno non è nuovo, si hanno già motiva-

zioni di sentenze all'inizio del Novecento. Da sempre e ovunque le forze di polizia hanno utilizzato la delazione per risolvere i casi delittuosi sui quali stavano investigando. Al contrario della figura sempre in ombra del confidente mentre il fenomeno di cui tratta il libro sono chiamati “collaboratori di giustizia”. Perché una persona che ha intrapreso la strada dell'illegalità decide di collaborare? Considerazioni di natura utilitaristica, di vendetta, ma anche una congenita patologia mentale. Per questo ultimo aspetto i casi di Angelo Izzo e Giovanni Pandico sono eloquenti. Applicata per venire a capo del brigantaggio di ottocentesca memoria, la legislazione che concede sconti di pena e indulti ai pentiti rivede la luce nei primi anni Ottanta, in un periodo di profonda crisi della società italiana. Diverse per ambientazione e personalità dei protagonisti, le vicende narrate appaiono accomunate tra loro in ragione dell'emergenza che le rese possibili. Previste in un primo momento per far fronte alla crisi degli “anni di piombo”, le misure premiali si estesero di lì a poco alla criminalità organizzata. Inoltre, in molti degli episodi descritti aleggia, quando non risulti determinante per talune dinamiche, l'inquietante presenza dei servizi segreti.



IL CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948
da Giuseppe Gesualdi

Direttore Editoriale
Giovanni Tagliapietra

Direttore responsabile
Filippo Gesualdi

Redazione
Via Boezio, 6
Tel. 06/32803407
06/32803412

Registrazione
del Tribunale di Roma
n. 379 del 17/08/1948

P. Iva e Codice Fiscale:
97133000584

**Stampa: Tipografia
PROMOTER Italia**
Via G. Augusta
03100 Frosinone

L'inchiesta/2

Cosa succede al trasporto pubblico romano? Le flotte si rinnovano, ma il servizio...

Atac, odissea quotidiana. E la gente, stremata, non protesta più

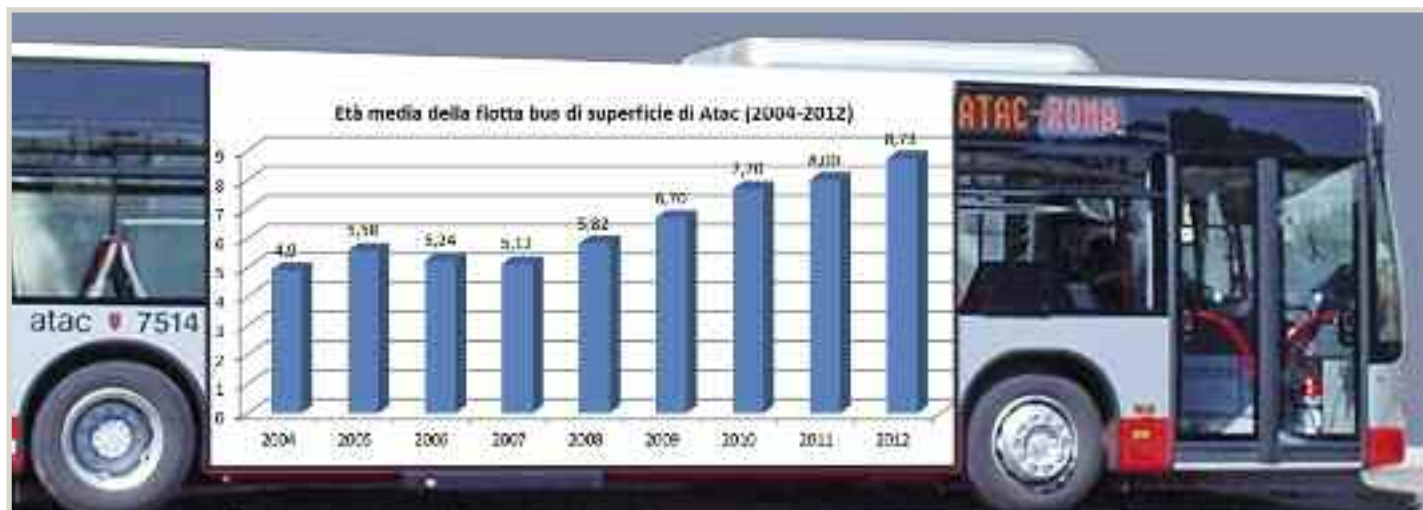
E con l'estate
arriva l'incubo
del caldo.
Quasi tutti i mezzi
- dice l'azienda -
hanno l'aria condizionata.
Che non funziona

di Francesco Vitale

Martedì mattina, sono passate da poco le 10. Ci dirigiamo alla stazione "Ottaviano - San Pietro - Musei Vaticani" della Linea A della metropolitana, ma una voce informa che a causa del guasto di un treno, il servizio è interrotto tra Ottaviano e Termini in entrambe le direzioni. In superficie arriveranno presto i bus navetta sostitutivi, ma vista l'ora di punta, sarà difficile salirvi. Decidiamo allora di dirigerci alla fermata di Via Crescenzo e attendere la linea 492 direzione Tiburtina. L'autobus arriva subito, ma è pieno, senza aria condizionata e pochi finestrini aperti. La gente a bordo è rassegnata, nonostante l'aria sia praticamente irrespirabile. Nessuna protesta, nessuna richiesta al conducente. C'è anche una bimba in un passeggino (abbiamo saputo che ha 13 mesi), che guarda le persone con occhi increduli. Per arrivare fino in piazza Barberini ci sono voluti circa 45 minuti, circa 4 volte del tempo che avrebbe impiegato la metropolitana.

Ci dirigiamo in Via Veneto per attendere la linea 63 (direzione Conca d'Oro), ma questa volta l'attesa è più lunga, 15 minuti circa. L'autobus è meno pieno del precedente, sempre non climatizzato.

Con il ritorno dell'estate torna l'incubo per coloro che utilizzano il trasporto pubblico sia perché, con la chiusura delle scuole, vengono tolte alcune corse, sia perché rischieranno di fare la sauna al loro interno.



Dall'Atac fanno sapere che quasi tutti i mezzi hanno l'aria condizionata, ma alcuni autisti interpellati riferiscono che non possono accenderla perché non è stata ricaricata e in casi estremi non sono stati puliti nemmeno i filtri dell'aria; in altri casi ancora non funziona. Chi deve fare presente il guasto tecnico? A bordo di ogni bus c'è una scheda apposta da compilare, ma poi spetta all'ufficio manutenzione provvedere. I passeggeri sono stressati. Una ragazza racconta che gli impianti di areazione sono guasti o mal funzionanti ed emettono fortissimi odori di gas, provocandole forti giramenti di testa e nausea.

La settimana scorsa i cittadini romani hanno atteso per oltre mezz'ora la linea 69 (direzione Prati Fiscali) e c'è chi assicura di aver visto più di un Jumbo Bus (sono questi, infatti, i mezzi che di solito viaggiano su questa linea), transitare "fuori servizio" o andare al "Deposito".

Cosa succede al trasporto pubblico di Roma? Le flotte, bisogna ammetterlo, si sono rinnovate con autobus che sono andati incontro alle esigenze dei cittadini. Ma sono sempre macchine grandi che si possono guastare. E si guastano. Per qualcuno la causa sarebbe la scelta dell'azienda di tagliare le manutenzioni esterne, limitandosi, per ridurre costi, ai soli operai e tecnici interni. Ma questo met-



terebbe in discussione la loro professionalità.

C'è anche da dire che l'età media della flotta bus esercitata da Atac per il trasporto urbano è passata dai 4,9 anni del 2004 agli 8,73 del 2012, molti più dello standard europeo, secondo cui un autobus viene considerato obsoleto dopo sette anni di esercizio.

Gli anni di servizio del trasporto pubblico però non sono una valida risposta alle domande dei romani che si chiedono il mo-

tivo di un'attesa troppo lunga (che dovrebbe essere monitorata dai nuovi computer satellitari) e da un viaggio spesso scomodo e non idoneo, se si pensa alle persone più anziane.

Per dovere di cronaca, dobbiamo dire che alle 13, la linea 310 (direzione Termini) era con l'aria condizionata. A Piazza Venezia è apparso un autobus della nuova flotta dei 337 bus a Euro 5 che poco alla volta, entro la fine dell'anno, sostituiranno quelli più vecchi. Ma saranno sufficienti?

Ciò di cui non si parla

L'importanza della Casa del Jazz

Che succede alla Casa del Jazz? L'interrogativo è determinato dal fatto che, improvvisamente, la conferenza stampa di presentazione della stagione estiva, programmata per giovedì 13 giugno, è stata annullata. Ad onor del vero, avendo riguardo al quadro generale, una spiegazione la si può trovare e purtroppo, ancora una volta, concerne il mondo politico. Alemanno è stato sconfitto e il nuovo sindaco non ha ancora avuto il tempo di organizzare il suo staff: mancano, insomma, gli assessori. Ora la Casa del Jazz è una struttura comunale e quindi effettuare una conferenza stampa importante senza la presenza importante di un esponente politico della nuova maggioranza probabilmente sarebbe stato vissuto come uno sgarbo dai vincitori della recentissima tornata elettorale. E ci risiamo, quindi, con l'invadenza -voluta o meno poco importa - della politica su tutto il resto. Come sarebbe normale, civile se viceversa alla politica restasse il ruolo, importantissimo, di mediatrice delle varie istanze sociali lasciando che il resto marci per i fatti suoi. Ma voglio essere più chiaro: come sarebbe, ripeto, normale e civile che il futuro della Casa del Jazz non dipendesse da fattori estranei al merito e al mondo musicale. Nessuno può accusarmi di parlare per partigianeria o partito preso in quanto vorrei ricordare ai tanti moralisti da strapazzo che popolano il nostro Paese, che all'epoca della sostituzione di Linzi con Rubei fui l'unico e ripeto l'unico, giornalista italiano a giudicare quella nomina inopportuna spiegandone le ragioni. Che poi Rubei abbia fatto bene o male è tutt'altro discorso... comunque, per essere chiaro anche a questo proposito, con i mezzi a sua disposizione credo



che abbia ben operato: i concerti organizzati sono stati in massima parte di buon livello con punte di assoluta eccellenza mentre un grande impulso è stato dato alle serate divulgative così come vorrebbe la mission della "Casa" stessa. Insomma la città di Roma ha problemi molto evidenti (altrimenti Alemanno non avrebbe perso in modo così netto) per cui mi auguro che lo spogl sistem non sia ancora una volta la regola che tutti aberrano ma che tutti applicano

Gerlando Gatto



La Guida Blu di Legambiente certifica la qualità del mare. La “dolce vita” del Gambrinus Capocotta, la spiaggia più bella di Roma

Ponza regina del mare di Roma, ma Ostia e Nettuno (come Sabaudia, Santa Marinella, San Felice Circeo e Tarquinia) sono subito dietro. Ponza festeggia le “4 vele” della Guida Blu 2013 di Legambiente con Montalto e Sperlonga, ma le spiagge più frequentate dai romani si aggiudicano “3 vele”. Migliora anche la qualità dell'acqua, per Capocotta, ad esempio, la spiaggia cult indicata da Legambiente nella speciale classifica degli arenili del Lazio, già nella campagna “Goletta verde” del 2012 vantava acque pulite, ma sono stati gli investimenti privati, il nuovo look degli stabilimenti, il rilancio turistico di Ostia. Ed in questi giorni, nuova inaugurazione per il “Gambrinus”, lo stabilimento, che

durante gli anni '50 e '60 era il luogo abituale dei bagni di sole della famiglia Agnelli, frequentato dalla mitica Audrey Hepburn durante le riprese di Vacanze romane, tornato ai fasti della dolce vita. “Prosegue, dunque, la tendenza al miglioramento sul litorale del Lazio – afferma Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio – Il nostro irripetibile paesaggio costiero è un valore unico che può diventare una grande fonte di ricchezza per un turismo sempre più attento. Nel Lazio bisogna liberare i “waterfront” da case e stabilimenti, riaprire gli accessi liberi al mare, predisporre servizi di trasporto efficienti. A questo punto, per vincere sulla qualità, serve un forte e determinato intervento della

Regione, che deve veicolare nuovi investimenti europei per migliorare la qualità dell'acqua.” La classifica della Guida Blu è stata stilata, infatti, valutando la qualità dei servizi offerti nel rispetto dell'ambiente. Per questo sono state premiate le località che hanno saputo mettere in campo una gestione sostenibile di territori d'eccellenza, salvaguardare il paesaggio, offrire servizi nel pieno rispetto del contesto in cui sono inseriti, promuovere l'enogastronomia di qualità.

En. Bia.



Grande successo per la festa della Harley Davidson. E i bikers hanno scoperto che la città eterna ha anche il mare

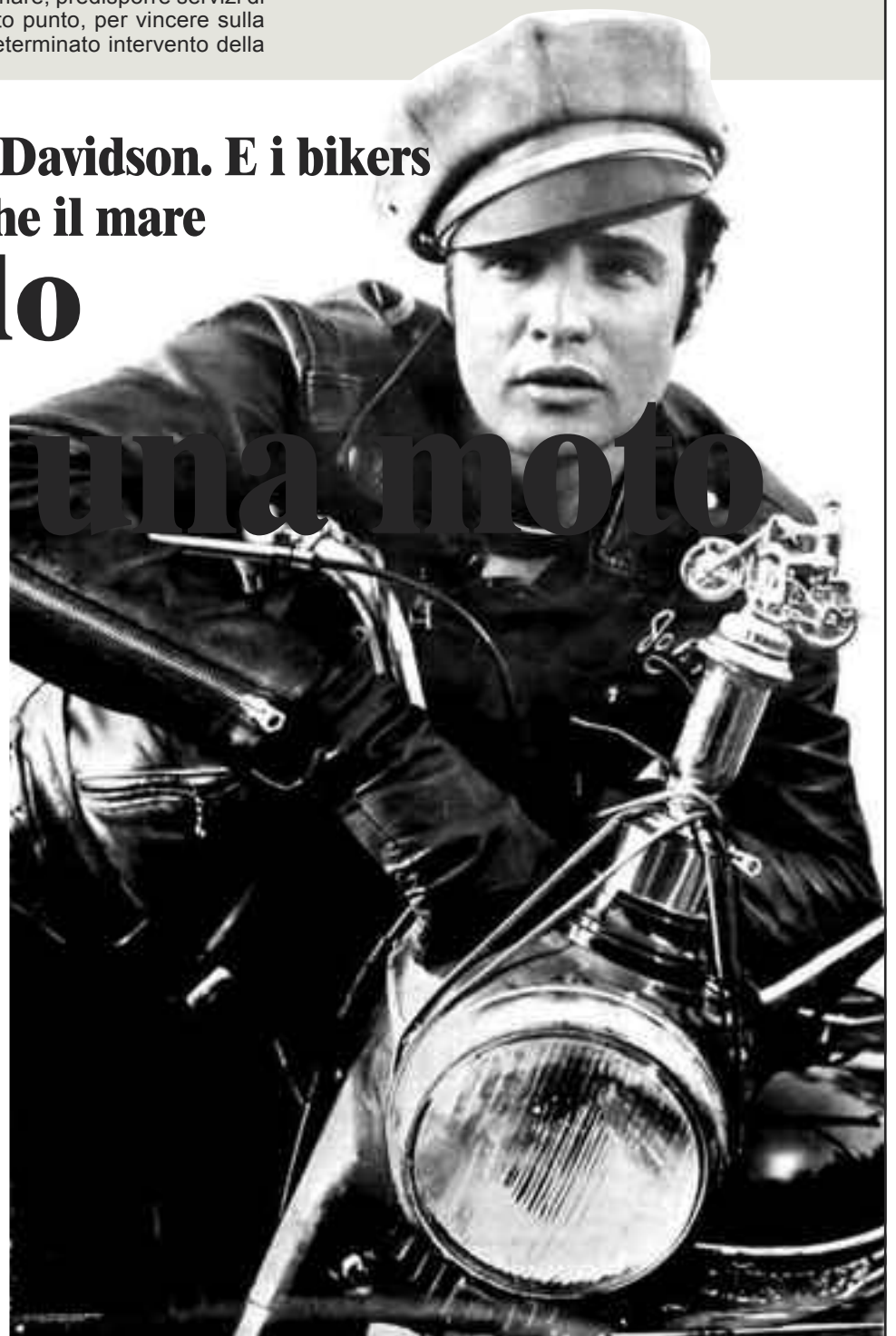
Roma... a cavallo di una moto

Sono calati in 150 mila e molti hanno fatto base a Ostia. Una prova del fuoco superata con successo. E ora tocca al nuovo sindaco fare la sua parte

di Enzo Bianciardi

Un'invasione festante, accompagnata dall'inconfondibile rombo del motore delle Harley Davidson. I bikers da tutta Europa sono arrivati in 150 mila a cavallo della fedele moto a Roma per il raduno del 110° anniversario ed hanno scoperto che a Roma c'è anche il mare. E sono ripartiti con la promessa di tornare. Guidare una Harley è come guidare... un pezzo di storia, una moto simbolo calata nella location più affascinante del mondo, Roma, con la sua storia millenaria ed il suo mare. Un evento straordinario che ha promosso l'idea di utilizzare Ostia ed il suo litorale, il lungomare più lungo d'Italia, per ospitare grandi eventi, com'è stato, appunto, il raduno mondiale delle Harley Davidson. E' il progetto che il nuovo sindaco Ignazio Marino, assieme al “waterfront”, dovrà ri-

prendere e rilanciare. Aver superato a pieni voti l'appuntamento di giugno, significa che la strada indicata da un “secondo polo turistico” per valorizzare e migliorare l'offerta turistica di Roma è quella giusta. Il porto turistico si è rivelato una straordinaria location per ospitare grandi eventi. Con il raddoppio varato dalla regione Lazio e le nuove strutture alberghiere in programma, può trasformarsi in un volano determinante per l'economia locale. Tutto è iniziato giovedì scorso, 13 giugno, quando oltre 15 mila motociclette, riunite in un fiume luccicante lungo decine di chilometri, si sono ritrovate ad Ostia per dare il via ai festeggiamenti del 110° anniversario della fondazione del più famoso brand motoristico americano. Se guidi una Harley, racconta il mito, la prima cosa che impari, assieme al rombo stesso, inconfondibile, del suo motore, è quel senso di libertà, quel desiderio di vivere sopra le righe che poi si traduce in uno stile di vita, lo stesso che ha trasformato queste moto in oggetto di cult senza tempo. Al Porto Turistico di Ostia è stato allestito l'Ostia Village con numerosi stand per la ristorazione e per il merchandising, con dimostrazioni e presentazioni di nuovi prodotti, prove su strada delle moto, corsi di guida, parate motociclistiche e show musicali, questi ultimi, in programma, tutte le sere, alla spiaggia del porto. Alla festa delle Harley non è mancato nemmeno il vino. Assieme alla birra, infatti, tre dei vini rossi italiani più rappresentativi: il Brunello di Montalcino (La Poverina), il Nobile di Montepulciano (Fattoria del Cerro) ed il Sagrantino di Montefalco Colpetrone, hanno indossato speciali etichette com-



memorative dell'evento. Poi, tutti in moto, a scorrazzare sul lungomare fino a notte inoltrata ed in carovana, in marcia verso Roma sulla Colombo. La città che si inchina ed applaude alla “parata” delle Harley. Arrivo in piazza San Pietro, moto compresa, per la benedizione di Papa Francesco. Il gran finale, con spettacolo sul palco di Ostia e via, in sella per tor-

nare a casa, con un casco lucente ed un fazzoletto al collo, rincorrendo con “Easy Rider” il sogno degli hippie americani.

Itinerari italiani

Quando il gelato diventa “fruttino”

Dal limone di Amalfi svuotato e riempito di crema negli anni Sessanta al boom

di Gabriele Baroncini

Quando si parla di pasta si parla di Italia, quando si parla di pizza si collega a Napoli, ma se parliamo di fruttini allora non possiamo non sapere che si parla della storica gelateria Matteo di Lancusi, in provincia di Salerno, dove sono nati i prelibati gelatini nel lontano 1962.

La gelateria venne fondata 51 anni fa da Matteo, oggi 88enne, ritenuto e riconosciuto il vero maestro e custode dell'arte gelateria italiana. Vero e proprio pioniere della produzione del gelato, viene nominato presidente dell'accademia italiana del gelato. I suoi interventi vennero apprezzati da molti mastri gelatieri che oggi devono il loro successo anche ai suoi consigli.

Matteo non fece altro che unire la sua passione e capacità al prodotto che una terra come la Campania offre. Fu allora che nacque il suo primo “fruttino”: il limone di Amalfi, svuotato della sua polpa, veniva lavorata a gelato e riempito nuovamente della sua crema. Un colpo di genio. Da quel momento Matteo cominciò tutte le sue creazioni di frutta svuotata e riempita con il proprio gelato. Noci di Sorrento e poi quei meravigliosi frutti dalla castagna, la



fragola, al mandarino e tanti altri. A garantirne oggi qualità ed eccellenza a capo dell'azienda, come tradizione vuole,

ci sono i suoi nipoti, ai quali se chiedi qual è il segreto del loro successo e dei loro prodotti ci hanno risposto citando il loro

Nella fotina
Matteo di Lancusi,
l'inventore dei fruttini

motto. «Il nostro segreto è: non ci sono segreti». Semplicità e una grande professionalità sono infatti i principali ingredienti che garantiscono il “fruttino”, una fama per ora solo italiana anche se è previsto in futuro uno sbarco nel mercato europeo.

Il punto di forza dell'azienda, come ci conferma Paolo Santoprete, resta l'investimento sui prodotti autoctoni e di stagione, che garantiscono non solo la autenticità del sapore del frutto, ma anche una lavorazione con indici di glucosio in alcuni casi molto più bassi rispetto alle gelaterie industriali che seguono standard di lavorazione automatizzati. Ogni tipo di frutto viene valutato e assegnato un indice di zucchero in modo da non alterare il gusto del frutto. Successivamente viene seguita anche una lavorazione dello zucchero invertito così da mantenere cremoso il composto, evitando di usare addensanti e conservanti. In alcuni fruttini è assente anche il lattosio e possono essere quindi consigliati anche per un pubblico intollerante.

Oggi a Roma e nel resto d'Italia queste prelibatezze si possono gustare nei migliori ristoranti ma è previsto a breve anche un mercato che li vedrà esposti nelle gelaterie create appositamente per questo prodotto.

GELATI E DINTORNI

Alberto Pica e “La Seggiola” due pezzi di storia capitolina

La storia di Alberto Pica merita di essere raccontata, soprattutto in questi momenti “di crisi”. Un piccolo grande uomo, un po’ “sopra le righe” (tipico dei romani de ‘na vorta) quelli che fanno battute a ripetizione e che sminuiscono gioiosamente le tante cose realizzate. Una vita passata a lavorare e studiare, sin dal 1939 quando alterna lo studio alle prime attività nella gelateria del padre. Nel 1952 apre con il padre la gelateria a San Lorenzo e nel 1971 apre quella che ora è la famosa gelateria che si trova in via della Seggiola, davanti al Ministero. Una bar gelateria dove sono passati tanti Ministri: da Flick a Martelli, sino a Giulio Andreotti (goloso del gelato di riso e al caffè), sino al Presidente della Repubblica Sandro Pertini che si faceva accompagnare appositamente da Alberto Pica per degustare il suo caffè preferito. Un locale che all'epoca era della famiglia Zitelli, che proprietaria di 5 mucche (che faceva pascolare in riva al Tevere), le faceva rientrare nella stalla che era posta nel retro dell'attuale gelateria. Una storia d'altri tempi, romantica, fatta di lavoro e di grande passione e dedizione. Con quelle poche mucche, oltre al latte, si faceva il gelato...poi è arrivato Albero Pica con la famiglia ed è diventata leggenda! Nel vero senso del termine. Con la moglie Maria Giovanna Miani (anche lei Ambasciatrice del gelato artigianale, ci tiene a sottolinearlo!), la figlia Evelina, il figlio Claudio e i tanti collaboratori che ogni giorno lavorano in questo luogo storico di Roma, ha iniziato una carriera costellata da grandissimi successi. Non solo enogastronomici ma anche di attività sindacale: Alberto è stato eletto nel 1965 Presidente dell'Associazione esercenti portando gli iscritti da circa 300 ad oltre 2.500! Dal 1970 entra a far parte del Comitato per la difesa del gelato artigianale, ora Associazione Italiana Gelatieri. Per 20



è praticamente inventato la Festa del gelato a Primavera (ora giunta alla 28ª edizione); sempre presente al SIGEP di Rimini (la più grande fiera del settore al Mondo!). Ora Alberto gestisce questa gelateria che è stata classificata addirittura nella famosa guida del Gambero Rosso, dove si possono assaporare oltre 55 gusti, tutti “doc”, si potrebbe dire, dove impera la qualità delle

ciocco-riso, riso alle fragoline, miele-arancio, ricotta e pere. Una vera delizia per il palato dei tanti golosi e appassionati che amano degustare un vero gelato artigianale. E se fortunati, si riesce anche a fare due chiacchiere con il vulcanico e bonario Alberto, allora si può dire davvero di aver conosciuto un “pezzo di Roma”!

Il premio del Gambero Rosso

La gelateria di Alberto Pica è stata insignita del prestigioso premio “gruppo del gusto” a cura dell'associazione stampa estera nell'ambito della presentazione della prestigiosa guida del Gambero Rosso 2014. La gelateria ha ora anche una meravigliosa recensione sulla prestigiosa guida a pagina 184, una menzione e una recensione non da poco!

un riconoscimento che premia la bontà e le genuinità dei gusti, la carriera associativa di alberto pica e il grande impegno per la tutela e la valorizzazione del vero gelato artigianale made in Italy. Alberto Pica ha fatto parte recentemente anche della giuria nazionale per scegliere i 16 finalisti della prima tappa del gelato world tour che si è tenuta a Roma.

anni è stato componente del Consiglio della Camera di Commercio di Roma e Provincia; è stato insignito del titolo di Cavaliere del Commercio, insignito del Premio per la fedeltà al lavoro e progresso economico; si

materie prime (grazie anche alla storica collaborazione con le Aziende produttrici di latte fresco) e la frutta fresca. I cavalli di battaglia sono i gusti al riso con le varie declinazioni: riso alla panna, riso alla cannella, il



Iniziativa/provocazione Il Chianti fresco e le botteghe

Gli artigiani ci aiutano a conoscere e ad amare il vino.
Un viaggio nei luoghi più caratteristici della capitale



di Francesco Vitale

Un viaggio enogastronomico per i borghi più caratteristici della Capitale. Un'occasione originale e sensoriale per imparare a degustare un prodotto rigorosamente Made in Italy, il Vino Chianti ammirando la sapienza dei nostri maestri artigiani all'opera unita alla creatività di architetti designer. Percorsi insoliti e d'eccellenza alla scoperta dei maestri artigiani e degli antichi mestieri tra una degustazione e l'altra.

Si è svolta mercoledì scorso, presso il suggestivo e affascinante spazio espositivo "Le Cinque Lune", la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, giunta alla terza edizione, "Il Chianti Fresco - Gustalo a 16 gradi", per sensibilizzare i romani, ma anche i turisti alla conoscenza del Chianti, per educarli a lasciarsi travolgere dai sapori, dalle sensazioni e dalla sua storia. Un'esperienza che si può fare, mantenendo intatte le qualità del vino che deve essere servito e soprattutto bevuto fresco, alla temperatura ideale di circa 16 gradi. Durante la presentazione dell'iniziativa, il Presidente del Consorzio Vino Chianti, Giovanni Busi, ha spiegato che durante l'estate, le cantine si riscaldano, e il Chianti rischia di arrivare sulle nostre tavole a una temperatura (può arrivare fino a 24°), che gli fa perdere tutti gli aromi che lo contraddistinguono. Busi ha parlato di "un evento-provocazione", per cercare di rivalorizzare un vino che gli italiani sono abituati a vedere sugli scaffali, ma che devono riscoprire anche come prodotto "consumato" sia a pranzo, sia fuori pasto.

Certamente non è facile parlare di vini in un periodo economico in cui la crisi ha toccato tutti i settori. Ne è convinto il vicepresidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, il quale propone di "fare un passo indietro", prima di farne due avanti. È necessario tornare a guardare al passato, cercando di riscoprire tutte le eccellenze nell'artigianato. Bisogna comprendere che "abbiamo ottimi vini, ma anche ottimi artigiani". Per Tagliavanti questi due fattori vanno uniti perché "il consumatore vuole non solo bere, ma fare anche esperienza di immagini e sensazioni che hanno un'anima".

L'iniziativa "Chianti Fresco" prevede anche un tour nelle botteghe artigiane e storiche, percorsi insoliti e d'eccellenza alla scoperta dei maestri artigiani e gli antichi mestieri tra una degustazione e l'altra. Il progetto "Botteghiamo", ideato e realizzato dall'abcproject e promosso da Cna Roma Città Storica e l'Associazione Botteghe Storiche di Roma, vuole valorizzare e sostenere le botteghe artigiane d'eccellenza che, anche questa volta, avranno un palcoscenico d'onore per sottolineare la qua-

lità del made in Italy. Ne è convinta la Presidente di "Botteghiamo", Simona Basili, per la quale questo è l'esempio di come la vita dei rioni, vissuta con poesia e rispetto, abbia potuto ispirare un'idea e trasformarla in un progetto che ci ha messo tre anni a concretizzarsi solo grazie alla tenacia ed alla passione di chi ci ha creduto ed ai suoi protagonisti. Se le botteghe artigiane riescono a sopravvivere è sicuramente un segno positivo di crescita e di cambiamento, è necessario credere nei giovani e tutelare le tradizioni".

L'attenzione alle tradizioni, significa anche

cura del proprio territorio. Per il presidente dell'Accademia della Cultura Enogastronomica, Piergiorgio Tupini, è importante avvicinarsi ai consumatori proponendo un prodotto più accattivante. "Il vino rappresenta l'identità della nostra terra".

Il Presidente dell'Arte dei Vinattieri, Claudio Arcioni ha sottolineato l'importanza di dare attenzione al Chianti poiché "anche se è un'etichetta storica nel panorama dei vini italiani, ha avuto un momento di fiacca dopo l'uscita di altre etichette". Il vino lo conosce molto bene, Claudio Arcioni, che dal 1965

IL PERSONAGGIO

Claudio Arcioni, il gran maestro dei vinattieri



Claudio Arcioni

Nato a Roma il 6/2/1942. Commerciante per tradizione familiare, socio e amministratore Arcioni Centro Vini azienda fondata dal padre nel 1932. Terminati gli studi e il tirocinio nell'azienda paterna di torrefazione, drogheria, dolciumi, nel 1965, coadiuvato dal fratello Massimo, apre una delle prime enoteche romane, negli oramai storici locali di Piazza Crati e Via Nemorense, con un selezionato assortimento di vini regionali ed internazionali. All'insegna del "Bere Bene" vengono proposti i primi incontri didattici, degustazioni gratuite, abbinamenti enogastronomici, novità assolute per l'epoca. Apre nuovi locali e crea "Il Centrovin". Punta su grandi acquisti e vini con rapporto qualità-prezzo vantaggioso per il consumatore. Negli anni 90 apre in Via della Giuliana un nuovo punto vendita con particolare attenzione a degustazione e stuzzichini per il mangiare veloce. Ha ricoperto numerose cariche quali Presidente dell'Associazione Enotecche Romane "Arte dei Vinattieri", Presidente Assovinai, Presidente Ares e Vicepresidente Fipe Roma.



ha aperto una delle prime enoteche romane, negli oramai storici locali di Piazza Crati e Via Nemorense, con un selezionato assortimento di vini regionali e internazionali.

Ricerche recenti hanno dimostrato che il vino è il prodotto che più veicola l'immagine del territorio, primo fattore dell'offerta enogastronomica che spinge il turista verso i luoghi italiani. "L'auspicio - conclude Claudio Arcioni - è che il Chianti, uno dei primi prodotti a essere servito in bottiglia", possa tornare a essere un prodotto leader e riposizionarsi nel mercato".

Vetrine associate

Arcioni Centrovini

Via Nemorense, 57 - 00199 Roma
tel 06 86206616 - 86206619

Arcioni Centrovini

Via della Giuliana, 11/13 - 00195 Roma
tel 06 39733205

Bomprezzi

Via Tuscolana, 904 - 00174 Roma
tel 06 76988725

Bomprezzi CRU DOP

Via Tuscolana, 898 - 00174 Roma
tel 06 76909916

Buccone

Via di Ripetta, 19 - 00186 Roma
tel 06 3612154

Bulzoni

V.le Parioli, 36 - 00197 Roma
tel 06 8070494

Chirra Goffredo

Via Torino, 133 - 00184 Roma
tel 06 485659

Enoteca Lucantoni

L.go Vigna Stelluti, 33 - 00191 Roma
tel 06 3293743

Guerrini Vino Vip

Via S. Vincenza, 15-16 - 00187 Roma
tel 06 6793320

Guerrini EnoTrevi

Via del Lavatore, 26 - 00187 Roma
tel 06 6798332

Guerrini Enoteca al Senato

Piazza Madama, 6 - 00186 Roma
tel 06 68892836

Peluso

Via Sardegna, 36/A - 00187 Roma
tel 06 42818995

Peluso

Via Beavagna, 88 - 00191 Roma
tel 06 3337505

Rocchi

Via della Balduina, 120/a - 00136 Roma
tel 06 35343694

Rocchi

Via Scarlatti, 7 - 00198 Roma
tel 06 8551025

Rocchi

Via Giovanni Animuccia, 13/A - 00199 Roma
Tel 06 86387244

Trimani

Via Goito, 20 - 00185 Roma
tel 06 4469661

Trimani Wine Bar

Via Cernaia, 37/b - 00185 Roma
tel 06 4469630



Tra i tanti paradossi che caratterizzano il mondo del jazz made in Italy ce n'è uno particolarmente curioso e perciò di non facile decifrazione: l'elevatissimo numero di CD che si stampano a fronte di un mercato praticamente immobile.

La crisi del mercato discografico è palese, sotto gli occhi di tutti. Basta vedere quanti negozi di dischi sono stati chiusi negli ultimi anni; e, si badi bene, si tratta di una crisi internazionale: poco tempo fa mi trovavo a Stoccolma e anche lì erano rimasti solo in due a vendere dischi mentre fino a poco tempo prima si potevano contare una decina di negozi.

I motivi per cui i dischi non si comprano più sono molteplici. Innanzitutto la sempre più diffusa tendenza a non utilizzare il supporto "disco". I giovani, specialmente, oramai scaricano la loro musica direttamente da Internet e la ascoltano utilizzando strumenti diversi dai tradizionali



lettori CD. Certo, la qualità della musica spesso è inferiore, altrettanto spesso mancano le informazioni del caso... ma il prezzo è molto più basso quando semplicemente non c'è alcun prezzo. E qui arriviamo al secondo motivo fondamentale: i



Un paradosso jazzistico:

tanti dischi che nessuno compra



Il cinema? E' specchio della realtà

Cannes a Roma batte la crisi. Grazie ad alcuni esercenti e a due giornali

di Maria Luisa Di Simone

Cannes a Roma ci sarà, nonostante i tagli del Comune. La diciottesima edizione della kermesse (dal 14 al 20 giugno) ha rischiato fino all'ultimo di saltare per mancanza di fondi. Poi gli esercenti romani – Georgette Ranucci (Alcazar), Marco Valsania (Eden), Fabio Fefè (Greenwich) e Circuito Cinema (Quattro Fontane) – hanno unito le forze e, grazie anche a due contributi di 5mila euro ciascuno da parte de "Il Fatto Quotidiano" e "Nottola Sera" (nonché al patrocinio dei sindacati nazionali di giornalisti e critici cinematografici), sono riusciti a portare nella Capitale una discreta selezione di film passati all'ultimo Festival di Cannes. L'Anec Lazio, l'associazione degli esercenti che cura la manifestazione dall'inizio, non se l'è sentita di farsi carico del pesante fardello. Perché l'amministrazione di Gianni Alemanno si è tirata indietro e perché, come al solito, mancavano certezze sia nei tempi e sia nelle modalità di riscossione. «Si spendono centinaia di euro per eventi di dubbia rilevanza, ma non si trovano 50mila euro per finanziare un evento così importante», hanno commentato dall'Anec. Dunque, per l'ennesima volta, sono i privati a salvare un progetto che porta solo vantaggi alla città (si pensi ai tanti spettatori che arriveranno dalle altre regioni), mentre lo sponsor principale, come ha detto Ranucci, sarà il pubblico. Il cartellone di "I film di Cannes a Roma" (questo il nuovo titolo) prevede i principali titoli in concorso - dal vincitore della Palma d'oro, "La vie d'Adèle" (storia lesbica raccontata dal tunisino Abdellatif Kechiche) ai film premiati per le migliori interpretazioni maschili e femminili, "Le passé" di Asghar Farhadi e "Nebraska" di Alexander Payne - ma anche una ricca scelta dalle sezioni "Un Certain Regard" e "Quinzaines des Réalisateurs". Quanto alla prossima edizione, si spera in una politica che investa maggiormente in una delle più grandi risorse di Roma. La Cultura. Chissà che ne pensa il neo sindaco...



tatori che arriveranno dalle altre regioni), mentre lo sponsor principale, come ha detto Ranucci, sarà il pubblico. Il cartellone di "I film di Cannes a Roma" (questo il nuovo titolo) prevede i principali titoli in concorso - dal vincitore della Palma d'oro, "La vie d'Adèle" (storia lesbica raccontata dal tunisino Abdellatif Kechiche) ai film premiati per le migliori interpretazioni maschili e femminili, "Le passé" di Asghar Farhadi e "Nebraska" di Alexander Payne - ma anche una ricca scelta dalle sezioni "Un Certain Regard" e "Quinzaines des Réalisateurs". Quanto alla prossima edizione, si spera in una politica che investa maggiormente in una delle più grandi risorse di Roma. La Cultura. Chissà che ne pensa il neo sindaco...

CD sono troppo cari. Ci rendiamo perfettamente conto che se si immette un prodotto sul mercato lo si fa per ricavarne utili ma specie nel passato le case discografiche hanno esagerato allontanando sempre più gli acquirenti. Se a ciò si aggiunge il fatto che la crisi di questi ultimi anni ha indotto chiunque a pensarci bene prima di spendere 15 - 20 euro per un CD, ecco che la frittata è pronta e servita: il mercato è letteralmente crollato, i dischi non si vendono (a maggior ragione quelli di jazz) tira ancora, ma solo fino ad un certo punto, la musica dal vivo (sempre che, anche in questo caso i prezzi non siano esageratamente alti). Insomma il disco in quanto tale rimane appannaggio di quei pochi che ancora conservano il gusto di tenere il disco tra le mani e magari di ammirare qualche bella copertina e di leggere qualche nota ben scritta.

A confondere il quadro c'è da rilevare un ultimo e recente fenomeno: l'aumento della vendita di LP. Ma di questo parleremo nella prossima puntata.

Gerlando Gatto

(Prima parte)

Full immersion

articolata in tre moduli di 2 ore
con cadenza settimanale

LA MAGIA DELL' UVA

Carlo Vinciguerra, docente, iscritto al Collegio dei Periti Agrari di Roma al n. 388, è docente di materie tecniche corsi teorico-pratici per la formazione di cantinieri/viticoltori, nonché di corsi di degustazione e di corretto abbinamento sia per professionisti che per hobbysti.

Modulo 1	Modulo 2	Modulo 3
Degustazione guidata - Analisi visiva, olfattiva e gustativa - Equilibrio tra odori e sapori - Errori commessi dai sensi - Difetti e malattie dei vini	Valutazione dei cibi e abbinamento - Componenti degli alimenti - Elaborazione del cibo - Analisi organolettica dei cibi - Regole di abbinamento - Rapporto con il territorio	- Come si legge un'etichetta - Classificazione dei vini - Vini mossi - Vini speciali e biologici - Rapporto qualità/prezzo Risposte e chiarimenti a domande

Costo: Euro 60,00

**Iscrizione all'Associazione della Cultura Enogastronomica:
Euro 100,00 Q.A. per gli utenti professionali.**

Numero partecipanti : min. 15 max. 20

Contatti & Prenotazioni:

(Sabrina Felici) 06 5755215 - 340.2249885

segretario@accademiaculturaenogastronomica.it

ACCADEMIA DELLA CULTURA ENOGASTRONOMICA
Via del Circo Massimo,9 - 00153 Roma
www.accademiaculturaenogastronomica.it



IL VINO LA NOSTRA PASSIONE I SUOI SEGRETI

E' un'occasione unica per chi desidera conoscerne le sfumature, scoprirne l'origine e provare il piacere degli abbinamenti a tavola.

Sono gocce di tecnica, storia e conoscenza da raccogliere in un bicchiere ricordando che chi è in contatto con il pubblico deve essere in grado di consigliare il vino da abbinare alle pietanze ma, per poterlo consigliare, bisogna conoscerlo!

I SEGRETI DEL VINO E DEGLI ABBINAMENTI ALLE PIETANZE
LA MAGIA DELL' UVA